

**CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA
ARTIGIANATO AGRICOLTURA DI MODENA**

**Rapporto economico sulla
provincia di Modena**

Anno - 2003

Novembre 2003

Testi ed elaborazioni di Raffaele Giardino
Ufficio Studi Camera di Commercio di Modena

INDICE

PREMESSA.....	4
1 L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE.....	8
<i>I risultati dell'industria manifatturiera</i>	<i>10</i>
<i>Il mercato del lavoro</i>	<i>15</i>
<i>Piccole e medie imprese industriali nell'attuale fase congiunturale</i>	<i>17</i>
<i>I settori industriali.....</i>	<i>18</i>
<i>Competitività e ciclo economico nei settori di specializzazione dell'industria modenese</i>	<i>20</i>
<i>Le indicazioni fornite dai dati censuari del 2001</i>	<i>26</i>
2 CONGIUNTURA INTERNAZIONALE E SCAMBI COMMERCIALI CON L'ESTERO.....	28
<i>Recenti tendenze negli scambi commerciali internazionali</i>	<i>30</i>
<i>La posizione di Modena.....</i>	<i>34</i>
<i>La competitività delle esportazioni modenesi tra vecchi e nuovi mercati</i>	<i>37</i>
<i>La struttura geografica delle esportazioni modenesi, omogeneità e differenze con l'Italia e i principali paesi europei.....</i>	<i>40</i>
<i>La dinamica delle esportazioni modenesi nel contesto dei sistemi produttivi italiani export oriented.....</i>	<i>45</i>
<i>Specializzazione settoriale e dinamica delle esportazioni modenesi, il confronto con le principali province italiane export oriented.....</i>	<i>47</i>
<i>Il confronto con gli altri paesi industrializzati.....</i>	<i>52</i>
<i>Competitività e quote di mercato sul commercio mondiale dei settori di specializzazione dell'economia modenese.....</i>	<i>56</i>
3. IMPRESE E OCCUPAZIONE IN PROVINCIA DI MODENA.....	68
<i>Il sistema delle imprese.....</i>	<i>70</i>
<i>Piccole, medie e grandi imprese</i>	<i>72</i>
<i>La dinamica occupazionale del 2002.....</i>	<i>74</i>

<i>La dinamica dell'occupazione per settore d'attività economica.....</i>	<i>77</i>
<i>Occupati alle dipendenze e figure professionali.....</i>	<i>79</i>
<i>Imprese e occupazione per comune di localizzazione delle aziende.....</i>	<i>81</i>

PREMESSA

La globalizzazione dell'economia sta determinando mutamenti profondi nella struttura dei mercati e nella concorrenza tra le imprese. Gli effetti di questi mutamenti se da un lato sono quelli di favorire il commercio tra i paesi e per questa via lo sviluppo, dall'altro lato essi presentano conseguenze significative anche sulle strutture produttive dei paesi partecipanti al processo di integrazione dei mercati e, ad un livello territoriale più disaggregato, sulle specializzazioni delle economie locali (regionali e provinciali).

Questo nuovo contesto competitivo non ha mancato di risollevarci antichi dubbi sulla tenuta del sistema produttivo italiano e più specificatamente sulla competitività dei distretti industriali. In una situazione aggravata da una fase di ristagno economico che si prolunga oltre le iniziali attese, spesso gli studiosi attribuiscono all'Italia una debolezza strutturale che accentua le preoccupazioni in merito all'ulteriore sviluppo economico. In particolare, nell'ambito di questo dibattito, l'attenzione viene generalmente fatta ricadere su due caratteristiche della struttura industriale del paese. La prima attiene alle ridotte dimensioni delle imprese italiane, la seconda, invece, all'eccessiva specializzazione del sistema produttivo su settori giudicati maturi, dove la domanda presenta modesti tassi di crescita e dove più forte è la concorrenza proveniente dai paesi in via di sviluppo.

Ma qual'è in questo contesto la posizione di Modena? Sono fondate le preoccupazioni che sempre più spesso emergono nel dibattito economico locale circa una presunta debolezza del sistema produttivo? Esistono, e, se sì, quali sono gli ostacoli all'ulteriore sviluppo economico?

Nel panorama italiano Modena può vantare risultati economici di assoluto rilievo. I livelli di ricchezza pro capite risultano non solo tra i più elevati d'Italia, ma in linea anche con quelli dei länder tedeschi più sviluppati e dei paesi scandinavi. Il mercato del lavoro da anni è caratterizzato da livelli occupazionali di assoluto rilievo.

Alla base di questi successi vi è una forte industria manifatturiera, specializzata nella trasformazione di un ben determinato gruppo di beni, la quale, attraverso un'organizzazione della produzione di tipo distrettuale, gode di importanti vantaggi competitivi. Attorno a queste imprese, inoltre, negli ultimi anni si è sviluppato un terziario dedicato e specializzato nella fornitura di importanti servizi innovativi nel campo della consulenza, della progettazione, delle tecnologie informatiche e della comunicazione¹.

Nonostante questi indubbi successi il processo di globalizzazione dell'economia sta comunque progressivamente alimentando, anche tra gli operatori locali, una diffusa sensazione di malessere, connessa ad una presunta perdita di competitività del sistema economico. Alimentano questa sensazione la lunga fase di ristagno che sta attraversando il ciclo economico e la più agguerrita concorrenza proveniente da diversi paesi emergenti, i quali, già da alcuni anni, registrano tassi di crescita esuberanti.

Per il futuro è difficile ritenere che il modello di sviluppo di Modena possa modificarsi di molto, per lo meno nel breve medio periodo. Ma, ritornando alle domande che ci si era posti all'inizio, è possibile considerare tale modello vincente e in grado di fornire stimoli all'ulteriore crescita economica?

E' al tentativo di dare una risposta a questa domanda che si rivolge quest'anno l'attenzione del rapporto della Camera di Commercio. Naturalmente il quesito sollevato non è di semplice soluzione, tuttavia, l'esame delle principali evidenze empiriche può, almeno in parte, aiutare meglio a comprendere quali sono le evoluzioni in atto.

Nel fare ciò l'analisi si è concentrata prevalentemente sugli aspetti quantitativi connessi alle performances dell'industria manifatturiera e ai processi di internazionalizzazione delle imprese. In particolare, nei tre capitoli successivi, la posizione di Modena è esaminata sotto l'aspetto della dinamica della produzione, del fatturato, delle esportazioni e dell'occupazione. I dati sono presentati evidenziando sia le performances congiunturali che strutturali, adottando come metodo d'analisi quello del benchmarking territoriale. Sotto questo aspetto, particolare attenzione è dedicata al commercio internazionale, nell'ambito del quale la posizione competitiva di Modena è valutata attraverso l'evoluzione settoriale delle quote di mercato sulle esportazioni mondiali.

In generale i risultati del lavoro non hanno posto in evidenza una situazione particolarmente allarmante, per quanto i dati non hanno mancato di porre in lu-

¹ Per un esame approfondito sulla nascita e lo sviluppo di un terziario avanzato in provincia di Modena si veda: Camera di Commercio di Modena, Provincia di Modena (2003), *I servizi alle imprese nella provincia di Modena*.

ce dinamiche che sotto diversi aspetti possono essere considerate più problematiche.

Positivamente, ad esempio, è da considerare il fatto che, nonostante il ciclo economico non sia stato esaltante, nel complesso l'industria provinciale ha mostrato una superiore capacità di tenuta rispetto all'Italia. Superiore alla media nazionale è risultata anche la crescita delle esportazioni e dell'occupazione.

Nell'ambito del commercio mondiale, in generale, i settori di specializzazione dell'industria locale mostrano una certa capacità di reggere alle nuove sfide della competizione globale. Tra il 1996 e il 2002, alimentare e abbigliamento aumentano le loro quote di mercato, mentre meccanica, auto e biomedicale realizzano performances non molto distanti dalle dinamiche di sviluppo complessive dei relativi settori di appartenenza e, in ogni modo, in linea con quelle dei maggiori paesi industrializzati. Tenendo conto che il periodo esaminato copre anche gli anni di rientro della moneta nazionale dai valori di massimo deprezzamento della lira (1995), il dato è da considerare in termini estremamente favorevoli.

Sono queste alcune delle conclusioni che nel complesso appaiono piuttosto confortanti, ma che, come si è detto, non sono le uniche. Tra gli aspetti problematici emersi nella relazione è possibile elencare i seguenti punti.

Mediamente nell'ambito del commercio internazionale le esportazioni modenesi sono cresciute ad un ritmo inferiore a quello delle esportazioni mondiali. Hanno certamente influito su questo risultato alcuni fatti di rilievo. Innanzitutto, la bassa crescita della domanda europea, ossia dell'area che ancora a tutt'oggi assorbe circa il 50% delle esportazioni modenesi (era del 60% nel 1996). In secondo luogo, la stessa specializzazione dell'industria locale: alimentare, tessile, abbigliamento, ceramica e macchine e apparecchi meccanici per l'industria sono tutti settori che mediamente, negli ultimi anni, hanno registrato tassi di crescita inferiori a quelli segnati dal commercio mondiale nel suo complesso. Da questo punto di vista, le eccezioni più significative sono rappresentate dal biomedicale e dagli autoveicoli: gli unici a mostrare tassi di sviluppo in linea con la crescente domanda mondiale di beni ad alto contenuto tecnologico, ossia dei settori che più degli altri hanno trainato gli scambi internazionali.

A penalizzare la posizione competitiva di Modena, comunque, non sono stati soltanto i fattori connessi con la domanda. Dal lato dell'offerta il processo di industrializzazione di diversi paesi in via di sviluppo, che derivano i propri vantaggi comparati dal basso costo della manodopera, sta determinando, da parte di questi paesi, la conquista di quote di mercato importanti in molti settori di specializzazione dell'industria modenese. E' questa, ad esempio, la situazione emersa per il tessile e la ceramica, settori dove le aziende sono chiamate a fronteggiare una concorrenza sempre più aggressiva proveniente dalla Cina, dalla

Turchia, dal Messico e, per le piastrelle, anche da parte di un paese di più antica industrializzazione come la Spagna. In ambito locale, inoltre, la pressione competitiva proveniente dai paesi emergenti non si esaurisce soltanto nei due settori anzidetti. Biomedicale e altri comparti meccanici presentano dinamiche simili. Qui, tuttavia, le conseguenze di questi mutamenti sono attutite dal semplice fatto che esse si stanno realizzando nell'ambito di un sentiero di forte espansione della domanda.

In conclusione, i risultati a cui si è pervenuti nel lavoro appaiono parzialmente confortanti. In generale i dati non evidenziano una diffusa tendenza alla deindustrializzazione della provincia. Molti settori di specializzazione tutto sommato sembrano reggere le nuove sfide poste dalla globalizzazione dei mercati. Certamente, oggi, queste sfide sono molto più difficili rispetto a quelle del passato. La crescente importanza e complessità dei mercati d'esportazione, gli ingenti investimenti richiesti per l'uso di tecnologie sempre più raffinate e un costo salariale relativamente più alto rispetto a quello dei paesi emergenti impongono alle imprese il possesso di una serie di capacità manageriali e di risorse che solo fino a pochi anni fa erano impensabili.

Nell'ambito di questo nuovo contesto competitivo la delocalizzazione all'estero di una gamma di prodotti su cui la pressione concorrenziale dal lato dei costi è insostenibile rappresenta più un elemento di dinamismo imprenditoriale che non di perdita di competitività. E' questo un processo che le imprese più strutturate della provincia hanno già intrapreso, ma che nell'indagine non si è potuto porre in evidenza per mancanza di dati.

Sotto questo profilo sarebbe stato interessante indagare, ad esempio, quanta parte della straordinaria crescita dell'industria ceramica messicana sia imputabile agli investimenti esteri intrapresi dalle aziende di Sassuolo e quanta, invece, alle forze economiche proprie di quel paese.

1 L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Da alcuni anni l'economia della provincia di Modena, al pari di quanto avviene in ambito nazionale e internazionale, è interessata da un certo rallentamento del proprio ritmo di sviluppo. A segnare il passo sono un po' tutte le componenti macroeconomiche. Tra queste particolare rilievo rivestono la produzione industriale e le esportazioni. Relativamente alla prima variabile il tasso di crescita è passato dal +6,5% del 2000 al +0,6% del 2001 e al -0,4% del 2002 (-0,6% nei primi nove mesi del 2003). Per le esportazioni, invece, le variazioni nominali espresse a prezzi correnti sono state del +16,6% nel 2000, +4,2% nel 2001, +1,4% nel 2002 e -4,2% nel primo semestre del 2003.

A livello settoriale la difficile fase congiunturale è avvertita non solo dalla quasi totalità dei settori manifatturieri, ma anche dal commercio e dai servizi. Tra le poche eccezioni in controtendenza si segnala l'edilizia, la cui dinamica, al contrario, presenta un trend espansivo che si prolunga dal 1999.

Per un'economia largamente aperta agli scambi internazionali le attuali difficoltà economiche sono aggravate dal contesto internazionale e in particolare dalla bassa partecipazione dell'Europa all'attuale fase di ripresa che sta interessando l'economia statunitense e asiatica.

Pur in un quadro macroeconomico non esaltante resta vero che, al di là delle oscillazioni di natura congiunturale, i dati elaborati su serie storiche più lunghe non evidenziano al momento particolari segnali di debolezza sul fronte della competitività. In generale qualche preoccupazione non manca, tuttavia, l'analisi dei dati ha posto in luce un tessuto industriale capace di crescere sui mercati esteri più della media nazionale e in generale della stessa media delle altre aree distrettuali del nord Italia. La produzione industriale, quando confrontata con la media nazionale evidenzia una maggior capacità di tenuta, mentre a livello settoriale la specializzazione industriale dell'economia locale non è diminuita, ma anzi aumentata. Infine, gli stessi dati sull'occupazione, rilevati in occasione dell'ultimo censimento condotto dall'Istat, pongono in luce come nel corso di

un decennio Modena, al pari di quanto è avvenuto in altre aree distrettuali, presenti una crescita superiore a quella messa a segno dal resto del paese.

Questi gli elementi positivi; nell'indagine non sono mancati di affiorare, comunque, anche segnali di debolezza.

La prima di queste riguarda l'evoluzione della domanda dei prodotti di specializzazione dell'industria manifatturiera locale. Alimentare, tessile, piastrelle e meccanica sono risultati nel complesso tutti settori caratterizzati da una domanda che negli ultimi anni è cresciuta piuttosto lentamente. Da questo punto di vista le principali eccezioni sono rappresentate dai prodotti biomedicali e dagli autoveicoli, gli unici a registrare, nell'ambito del commercio internazionale, tassi di sviluppo confrontabili con la generalità dei beni ad alto contenuto tecnologico, ossia dei settori che più degli altri hanno trainato la crescita del commercio mondiale negli ultimi anni.

Oltre che per l'evoluzione della domanda, le performances di molti dei settori di specializzazione dell'economia locale sono risultate penalizzate anche da una forte pressione competitiva proveniente dai paesi in via di sviluppo, ma non solo. Al riguardo particolarmente significativa è risultata la pressione competitiva esercitata dalla Spagna nel settore delle piastrelle; dalla Cina, dalla Turchia, dall'India e dal Messico nel tessile; dall'Irlanda e ancora dal Messico nel biomedicale, ossia, nel caso specifico, dai paesi dove maggiore è stato il flusso degli investimenti esteri delle multinazionali del settore.

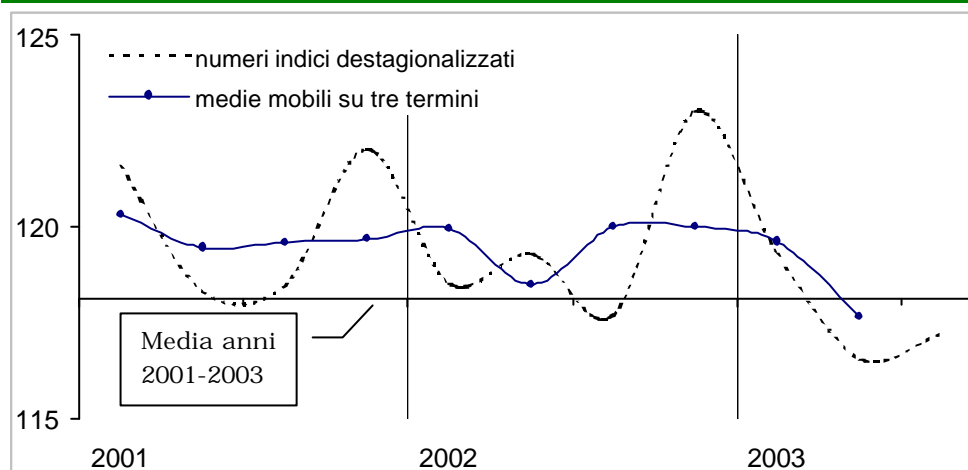
I risultati dell'industria manifatturiera

Il Pil dell'area Euro nel corso del secondo trimestre del 2003 si è contratto dello 0,1%, mentre Usa, Giappone e Regno Unito hanno registrato dei buoni miglioramenti rispetto ai risultati della prima metà dell'anno. In Italia il mutamento del quadro economico segue quello europeo con l'ulteriormente aggravante della presenza di una dinamica evolutiva già caratterizzata da tassi di sviluppo che, dalla data dell'unificazione monetaria, si sono presentati mediamente più bassi.

Le incertezze e le difficoltà dell'economia internazionale non hanno mancato di riflettersi anche su quella modenese, ossia un'area che più di ogni altra ha legato il proprio tasso di sviluppo all'espansione del commercio estero (qui basti ricordare che oltre il 30% dell'intero fatturato dell'industria locale è realizzato all'estero).

La debolezza sia della domanda estera che interna si è riflessa in un andamento della produzione risultata in discesa dello 0,7% nei primi nove mesi dell'anno (-0,4% il dato medio del 2002).

*Modena, numeri indici destagionalizzati della produzione industriale
(numeri indici base 1995 = 100)*



Nota, serie destagionalizzata attraverso la procedura X11 Arima, utilizzando per la scomposizione delle componenti (ciclo-trend, stagionale e erratica) una modalità di tipo additiva.

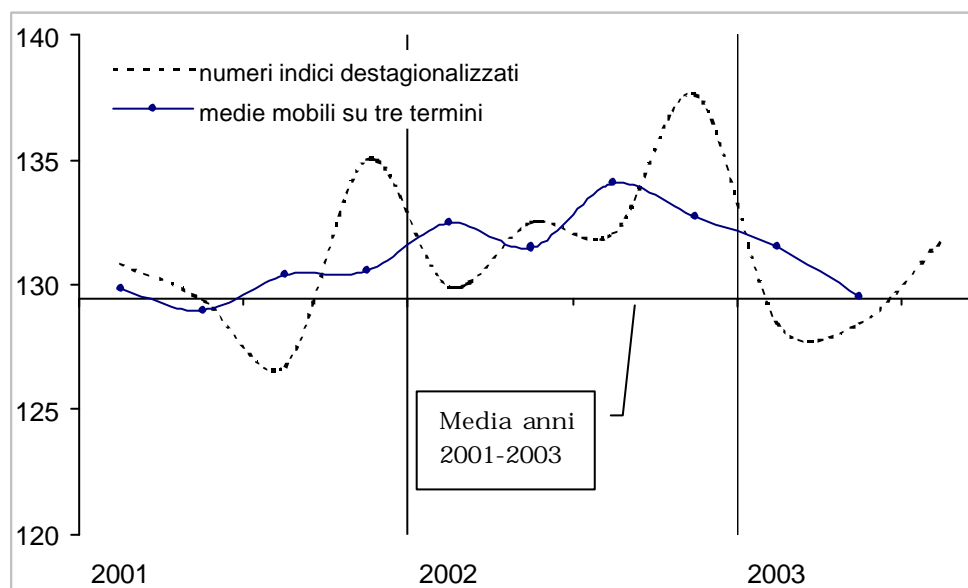
Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati Giuria della Congiuntura

Dopo una relativa tenuta nel corso del 2002, anche il fatturato ha iniziato, trimestre dopo trimestre, a mostrare significativi segnali di cedimento. Dall'inizio dell'anno in corso il fatturato delle imprese modenesi ha subito una contrazione ben più robusta della produzione (-1,6% contro il -0,7% delle quantità prodotte).

Tra i principali fattori alla base di questa divergente intensità nel rallentamento registrato nelle due variabili, è possibile annoverare la dinamica del ciclo delle scorte delle aziende. In particolare, soprattutto nella prima parte dell'anno, la più contenuta flessione della produzione sarebbe da attribuire alla ricostituzione dei livelli delle giacenze di magazzino delle imprese, dopo il rimbalzo delle vendite di fine 2002. Ossia, in corrispondenza del periodo in cui l'economia mondiale sembrava avviata verso una rapida ripresa degli scambi, successivamente interrotta dalla guerra in Irak e dalla diffusione della Sars in Asia.

Modena, numeri indici destagionalizzati del fatturato

(numeri indici base 1995 = 100)



Nota, serie destagionalizzata attraverso la procedura X11 Arima, utilizzando per la scomposizione delle componenti (ciclo-trend, stagionale e erratica) una modalità di tipo additiva

Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati Giuria della Congiuntura

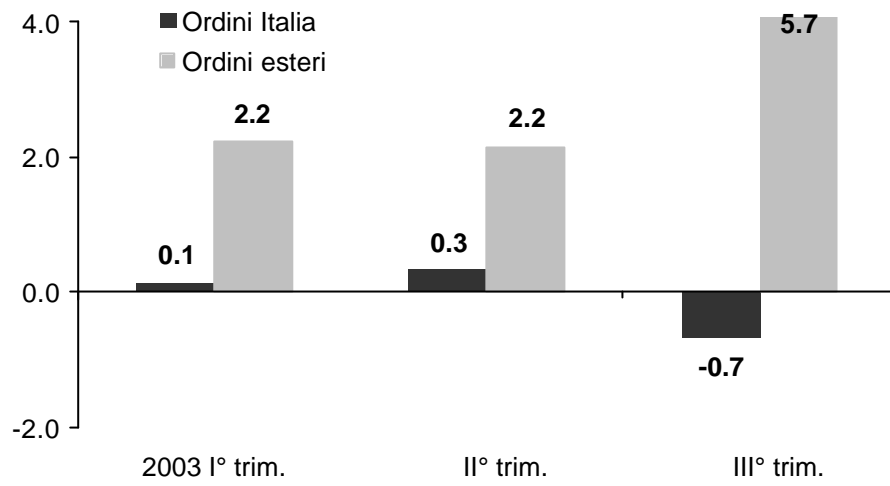
Dal lato della domanda, le indicazioni provenienti dagli ordinativi affluiti alle imprese presentano una dinamica positiva che resta concentrata prevalentemente sui mercati esteri.

Come indicatore previsivo dell'evoluzione futura della produzione industriale di breve-medio periodo, tra luglio e settembre del 2003 gli ordini interni presentano una variazione rispetto allo stesso trimestre del 2002 del -0,7%, mentre la variazione rispetto al trimestre precedente è risultata del -0,9%.

Sui mercati esteri, invece, la variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente presenta un incremento del +5,7%, mentre la variazione rispetto al trimestre precedente è del +3,4% che si somma al +1,2% registrato a giugno.

In altre parole, dalla lato della domanda si rilevano un insieme di segnali che, per quanto ancora incerti nella loro portata globale, lasciano intravedere, per l'economia modenese, una ripresa trainata ancora una volta dalla dinamica delle esportazioni. Ad alimentare le attese per il futuro contribuiscono, tra l'altro, anche i positivi segnali provenienti dagli Stati Uniti (ossia il principale mercato di sbocco dell'export modenese), le cui stime preliminari sulla crescita del PIL nel terzo trimestre del 2003 indicano un incremento di circa 8 punti percentuali su base annua, dopo il +3,3% del trimestre precedente.

Modena, variazioni % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente degli ordini affluiti alle imprese



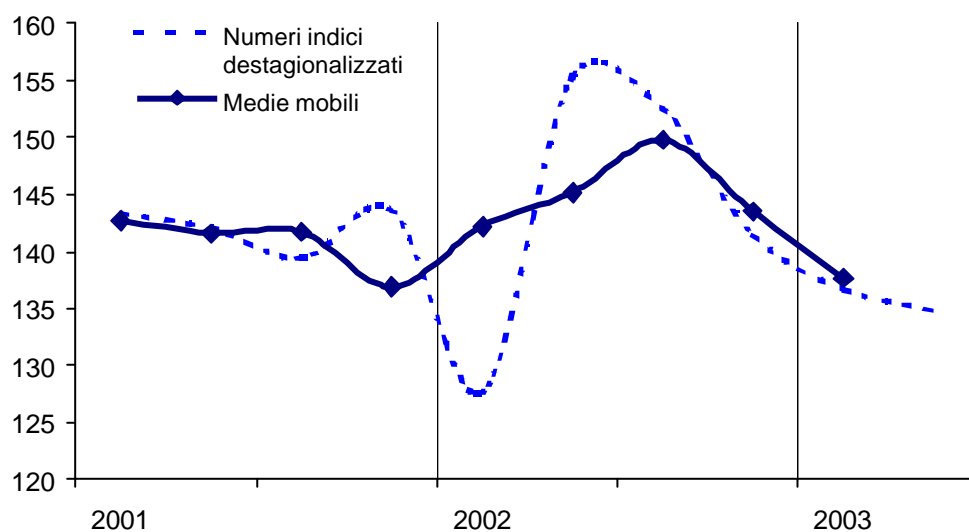
Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati Giuria della Congiuntura

Sulla base degli ultimi dati forniti dall'ISTAT sul commercio estero delle province italiane, le esportazioni dell'industria manifatturiera modenese hanno accusato una flessione di 4 punti percentuali nel primo semestre del 2003 (-4,2% includendo anche i prodotti agricoli e le attività non manifatturiere).

A frenare l'export provinciale hanno contribuito sia le difficoltà della congiuntura mondiale, sia la rivalutazione dell'euro. Il rafforzamento dell'euro rispetto al dollaro, in particolare, ha indebolito la posizione delle imprese modenese maggiormente esposte sui mercati extraeuropei (complessivamente fuori da Eurolandia si è esportato oltre il 49% del totale). In affanno sono risultate le vendite verso gli Stati Uniti (-7,9%), l'Asia (-10,5%) e l'est Europa (-9,6%). Sui mercati europei, invece, ancora in difficoltà si sono mostrati i flussi di export diretti verso la Germania (-3,3%), mentre per la totalità dei paesi Ue la dinamica è risultata sostanzialmente stazionaria (-0,7%).

Modena, numeri indici destagionalizzati del valore delle esportazioni

(numeri indici base 1995 = 100)



Nota, serie destagionalizzata attraverso la procedura X11 Arima, utilizzando per la scomposizione delle componenti (ciclo-trend, stagionale e erratica) una modalità di tipo additiva

Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati Giuria della Congiuntura

Il mercato del lavoro

Sulla base dell'indagine campionaria condotta dalla Camera di Commercio, tra gennaio e settembre del 2003 la domanda di lavoro delle imprese manifatturiere ha segnato un brusco ridimensionamento. Nel solo terzo trimestre, la variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è stata di un -2,2%, -2,5 nella media dei primi nove mesi dell'anno (dati relativi alle sole imprese manifatturiere con più di 5 addetti).

Anche le ore ordinarie di cassa integrazione hanno confermato un trend sostenuto. Nel corso dell'intero 2003 in media le ore di Cig ordinaria delle imprese manifatturiere si sono mantenute sulle 41 mila ore mensili.

Le dinamiche sui livelli occupazionali posti in evidenza dalle rilevazioni congiunturali della Camera di Commercio, tra l'altro, fanno seguito ad un 2002 che già aveva evidenziato una contrazione media dell'1,5% degli occupati e un corrispondente aumento delle ore di cassa integrazione, le quali erano passate dalle 18.401 ore mensili del 2001 alle 45.371 del 2002.

Modena, variazioni % degli occupati delle imprese manifatturiere con più di 5 addetti e medie mensili delle ore di cassa integrazione guadagni ordinaria

Anni		Occupazione	Cig ordinaria
		Variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente	Medie mensili (valori assoluti)
2002	Media annua	-1,5%	45.371
2003	I° trim.	-2,4%	43.588
	II° trim.	-2,8%	35.889
	III° trim.	-2,2%	45.082

Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati Giuria della Congiuntura e INPS per le ore di CIG

A conferma della fase di caduta della domanda di lavoro da parte delle imprese ad analoghe conclusioni si è giunti anche esaminando i dati complessivi sulla totalità delle imprese manifatturiere con più di 5 addetti dell'archivio del sistema delle imprese della Camera di Commercio. Nel caso specifico, relativamente al 2002 (ultimo anno disponibile), la contrazione degli occupati è stata del -1,9%.

Sulla base di quest'ultima fonte di dati, per le imprese della provincia (ossia le 65 mila aziende dell'archivio) il 2002 si è chiuso comunque con un incremento della domanda di lavoro del +1,4%. L'impatto del rallentamento del ciclo sul mercato del lavoro sarebbe stato contenuto dalla crescita del settore delle costruzioni (+7,4%) e dei servizi (+3,7%). Per l'industria manifatturiera, considerando anche le micro imprese con meno di 5 addetti, la riduzione degli organici, invece, tenderebbe a portarsi su un più contenuto -1,0%.

Modena, variazioni % degli occupati, anno 2002

Macro settori	Variazioni % degli occupati
Agricoltura	-3,4%
Industria	-1,0%
Costruzioni	+7,4%
Servizi	+3,7%
Totale Imprese	+1,4%

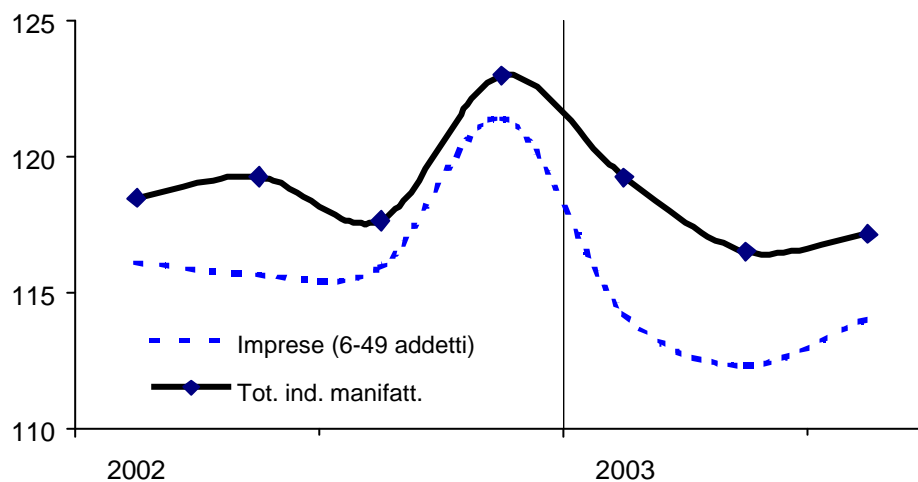
Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati Registro Imprese, REA e INPS

Piccole e medie imprese industriali nell'attuale fase congiunturale

Sulla base dell'andamento della produzione industriale a risentire delle maggiori difficoltà dell'attuale fase congiunturale sono soprattutto le imprese di minori dimensioni (ossia le imprese con meno di 50 addetti). In termini di quantità prodotte, nella media dei primi nove mesi dell'anno, la variazione tendenziale è stata del $-2,2\%$ per le piccole imprese, a fronte di un $+0,9\%$ per quelle di maggiori dimensioni.

Per le imprese più grandi la componente che ha consentito una maggiore tenuta dei livelli produttivi è stata soprattutto quella estera. Per quelle più piccole, molte delle quali specializzate nelle lavorazioni conto terzi, a risultare meno brillante è stata la domanda interna. In altre parole, i dati nel caso specifico, danno conto della flessibilità dell'intera struttura produttiva modenese, dove le difficoltà dei mercati sono affrontate dalle imprese finali più attraverso uno spostamento degli ordini piuttosto che con un ridimensionamento dell'organico.

Modena, numeri indici destagionalizzati della produzione industriale per dimensione delle imprese in termini di organico
(base 1995 = 100)



Nota, serie destagionalizzate attraverso la procedura X11 Arima, utilizzando per la scomposizione delle componenti (ciclo-trend, stagionale e erratica) una modalità di tipo additiva

Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati Giuria della Congiuntura

I settori industriali

A settembre i primi nove mesi del 2003 si sono chiusi con un bilancio in rosso per molti dei settori di specializzazione dell'industria modenese.

In termini di volumi di produzione variazioni negative sono state rilevate soprattutto tra le aziende con un'alta propensione all'export. Da questo punto di vista le flessioni più pronunciate sono rilevate nel tessile, nell'abbigliamento e nella meccanica. Dopo diversi trimestri di forte espansione, inoltre, hanno invertito il segno delle variazioni anche i mezzi di trasporto, mentre, sempre su base annuale, conservano un trend espansivo l'industria alimentare, il biomedicale e alcuni comparti di minor specializzazione dell'industria modenese, come l'indotto del settore delle costruzioni. Una valutazione a parte, infine, merita il settore delle piastrelle e delle lastre in ceramica. Nel caso specifico, dopo circa due anni di flessione dei livelli produttivi, finalmente nel 2003 tale tendenza sembra arrestarsi.

A livello nazionale i dati settoriali di fonte ISTAT non evidenziano divergenze di segno significative. Sulla maggior tenuta dell'industria locale pesano, in ogni modo, le performances relativamente superiori dei settori in espansione e la maggior capacità di tenuta di quelli in difficoltà.

Modena, variazioni % della produzione industriale dei primi nove mesi del 2003 rispetto allo stesso periodo del 2002 (dati in quantità)

	<i>Modena</i>	<i>Italia</i>
<i>Classi di addetti</i>		
<i>Totale imprese da 6 a 49 addetti</i>	-2,2%	n.d.
<i>Totale imprese da 50 e oltre addetti</i>	+0,9%	n.d.
<i>Settori di attività economica</i>		
<i>Alimentare</i>	+5,0%	+1,6%
<i>Maglieria</i>	-4,5%	-3,8%
<i>Abbigliamento</i>	-3,2%	-4,9%
<i>Piastrelle e lastre in ceramica</i>	+0,0%	-0,6%
<i>Prodotti in metallo</i>	-2,6%	+1,1%
<i>Macchine ed apparecchi meccanici</i>	-2,1%	-2,9%
<i>Biomedicale</i>	+2,8%	-7,0%
<i>Mezzi di trasporto</i>	-4,1%	-5,2%
<i>Altre industrie manifatturiere</i>	+0,9%	n.d.
<i>Totale industria manifatturiera</i>	-0,7%	-1,8%

Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati Giuria della Congiuntura per Modena e ISTAT per l'Italia

Relativamente alla dinamica dell'export, l'analisi evidenzia un netto peggioramento dei flussi commerciali con l'estero per quasi tutti i settori. Nella media del semestre, ultimo dato disponibile, le eccezioni più significative sono rilevate per l'alimentare e l'abbigliamento. Netta, invece, la flessione registrata per la ceramica, il tessile e la meccanica.

Nell'ambito del quadro tracciato, un commento a parte necessita la situazione del settore biomedicale. Cresciuto a ritmi sostenuti nel passato (+16% nel primo trimestre del 2002 e +10,7% nella media dell'anno scorso), la flessione registrata in questa prima metà dell'anno rappresenta più la conseguenza di una fase di assestamento che non di una vera e propria inversione del ciclo. A conferma di quanto detto è da notare che le variazioni congiunturali trimestrali sulla serie storica destagionalizzata (ossia rispetto al trimestre precedente) sono state del -7,0% e del +7,9% nel primo e secondo trimestre del 2003.

Modena, variazioni % delle esportazioni del 1° semestre 2003 rispetto allo stesso semestre del 2002

(valori a prezzi correnti)

	<i>Modena</i>	<i>Italia</i>
Settori di attività economica		
<i>Alimentare</i>	+6,4%	+0,8%
<i>Maglieria</i>	-11,4%	-7,0%
<i>Abbigliamento</i>	+3,8%	-4,3%
<i>Piastrelle e lastre in ceramica</i>	-9,6%	-4,3%
<i>Prodotti in metallo</i>	+1,0%	+1,2%
<i>Macchine ed apparecchi meccanici</i>	-2,5%	+1,3%
<i>Biomedicale</i>	-11,2%	-1,4%
<i>Mezzi di trasporto</i>	+1,6%	-5,5%
<i>Altre industrie manifatturiere</i>	-5,6%	-4,1%
<i>Altri settori non manifatturieri</i>	Non significativo	+0,2%
Totale industria manifatturiera	-4,2%	-2,8%

Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati ISTAT

Competitività e ciclo economico nei settori di specializzazione dell'industria modenese

La bassa crescita dell'industria manifatturiera modenese è negli ultimi tempi al centro del dibattito sul futuro dell'economia locale. Come si è visto, salvo poche eccezioni, i comparti tipici della struttura produttiva hanno sofferto con particolare intensità le conseguenze del raffreddamento della domanda estera, in atto dal 2001. Le difficoltà congiunturali, tra l'altro, si inseriscono in un nuovo contesto economico caratterizzato dall'intensificazione dei processi di integrazione europea e, al contempo, dall'unificazione monetaria.

Relativamente al primo aspetto, l'ampliamento a est dell'Unione spinge verso una nuova fase di intensificazione dei processi di divisione del lavoro tra le nazioni. Dall'altro lato, la moneta unica comporta il venir meno della possibilità di ricorrere a politiche economiche basate sulla variazioni del tasso di cambio, ossia ad uno dei principali strumenti con cui nel passato si offriva ossigeno alle imprese nelle fasi congiunturali particolarmente negative.

Nell'ambito di questo nuovo contesto economico la competitività delle imprese modenesi viene a dipendere esclusivamente dalle condizioni di offerta, le quali a loro volta sono legate agli sforzi di investimento e di innovazione delle imprese, nonché alle riforme strutturali di liberalizzazione e tutela della concorrenza dei mercati.

Per Modena la realizzazione di questi obiettivi rappresenta una condizione particolarmente significativa in considerazione anche del proprio modello di sviluppo economico, ossia quello di un'economia incentrata sulla presenza di alcuni distretti industriali largamente aperti agli scambi internazionali e per tale ragione sottoposti anche a forti pressioni competitive da parte dei concorrenti internazionali.

Sulla capacità competitiva di un simile modello di sviluppo le numerose indagini condotte sull'argomento, tra cui anche quelle della stessa Camera di Commercio, non lasciano dubbi. Qui può essere sufficiente ricordare che anche in un periodo come quello attuale di accelerazione dei processi di globalizzazione dell'economia mondiale, il nocciolo duro della bilancia commerciale italiana continua ad essere rappresentato fondamentalmente dalle esportazioni del made in Italy distrettuale.

Questo il quadro generale, ma sulla spinta dei nuovi processi di divisione del lavoro può essere utile chiedersi quali dei settori di specializzazione modenese possono preservare anche per il futuro le migliori capacità di espansione e quali, invece, possono essere destinati ad un loro significativo ridimensionamento.

Al momento previsioni attendibili su questo aspetto non sono formulabili. Tuttavia utili indicazioni possono essere fornite esaminando il comportamento

passato delle imprese. Più nel dettaglio è possibile chiedersi quali tra i principali settori di specializzazione dell'industria locale stiano mostrando le maggiori capacità di sviluppo e quali invece no.

Da questo punto di vista, i dati sulle principali variabili economiche raccolti nell'intervallo compreso tra il 1995 e il 2002 possono fornire alcuni primi indizi. Misurando la performance dei settori in termini di produzione, fatturato ed esportazioni mediamente le elaborazioni effettuate hanno evidenziato quanto segue.

In generale, per la totalità delle variabili considerate, ai vertici delle performances relative si sono collocati i settori del biomedicale, dell'alimentare, dei mezzi di trasporto e, in parte, della meccanica. Per quest'ultimo settore, in particolare, l'espansione più deludente è stata riscontrata nella dinamica delle esportazioni, dove si registra un tasso di variazione complessivo al di sotto della media provinciale. Come vedremo nel capitolo successivo, è questo, comunque, un risultato che in parte Modena condivide con l'Italia e gli altri paesi industrializzati e che, a sua volta, è da ricollegare, nell'ambito degli scambi internazionali, ad una domanda per tali prodotti che negli ultimi anni è cresciuta piuttosto lentamente. Al riguardo si consideri che a fronte di un tasso di variazione medio del +2,4% del commercio mondiale (dati in valore espressi in dollari), il settore delle macchine e degli apparecchi meccanici ha registrato solamente un +0,6%.

Il settore dell'abbigliamento presenta incrementi significativi in termini di fatturato e soprattutto di export; deludente, invece, la dinamica della variabile reale relativa della produzione industriale, dove si riscontra un tasso di variazione medio ben al di sotto dell'indice di sviluppo industriale della provincia. Segno che le imprese del settore stanno fronteggiando la concorrenza dei paesi in via di sviluppo in parte decentrando all'estero la produzione e in parte posizionandosi su nuovi segmenti di mercato a maggior valore aggiunto.

Tra i maggiori settori di specializzazione dell'industria locale che presentano tassi di sviluppo inferiori alla media provinciale per tutte e tre le variabili si elencano, infine, il tessile e la ceramica. Settori che, negli ultimi anni, hanno accusato anche una significativa erosione delle proprie quote di mercato internazionale non solo a favore dei paesi in via di sviluppo, ma anche da parte di paesi come la Spagna nel caso specifico dell'industria ceramica.

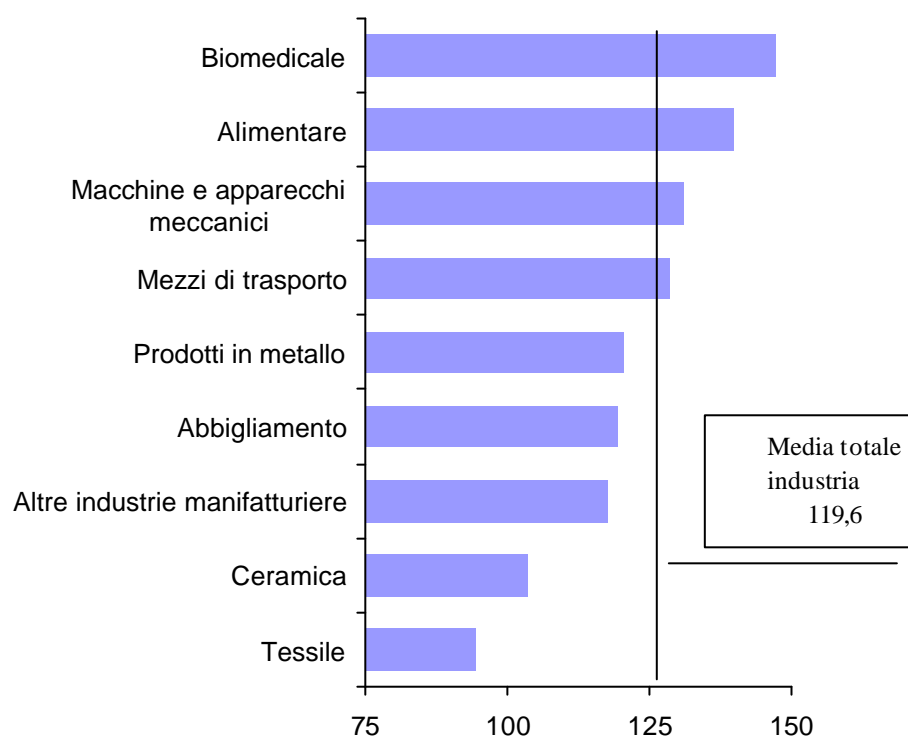
Da un certo punto di vista i risultati raggiunti non sono del tutto deludenti. Negli ultimi anni la specializzazione settoriale dell'industria locale non si è modificata di molto e anche nel medio lungo periodo è ragionevole attendersi che essa non si modificherà.

Per alcuni settori, tuttavia, le pressioni dal lato dei costi dei paesi emergenti spingono verso una crescente internazionalizzazione delle imprese. In alcuni casi la delocalizzazione all'estero può essere una tappa obbligata, ma è questo

un processo che non deve essere interpretato come un segnale di declino, quanto piuttosto di vitalità imprenditoriale.

Modena, numeri indici settoriali della produzione industriale, anni 1995-2002

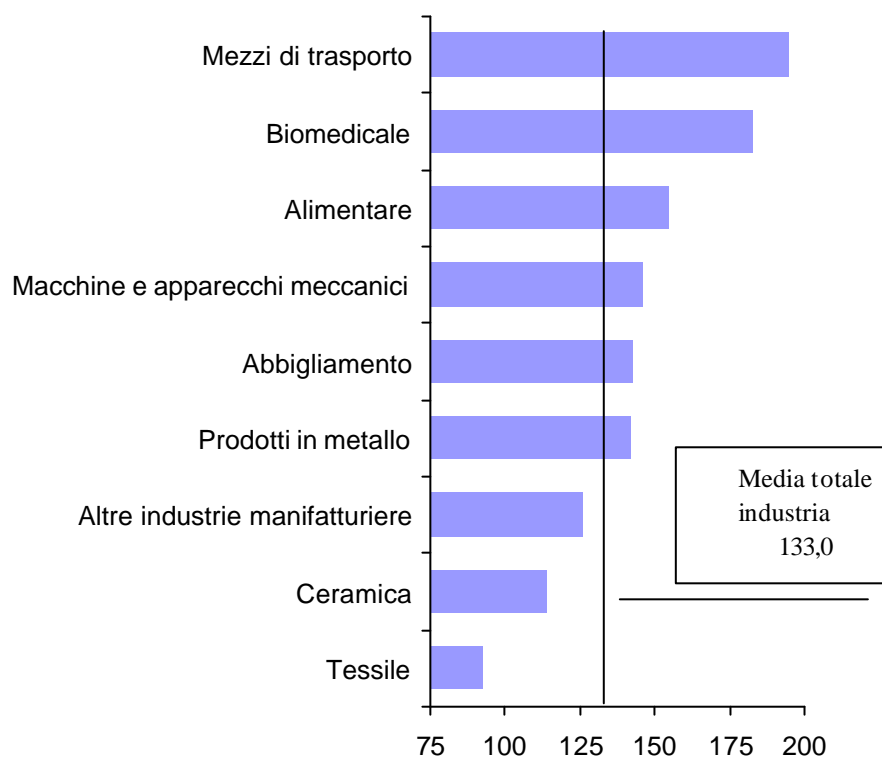
(dati in quantità – numeri indici a base fissa, 1995=100)



Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati Giuria della Congiuntura

Modena, numeri indici settoriali del fatturato, anni 1995-2002

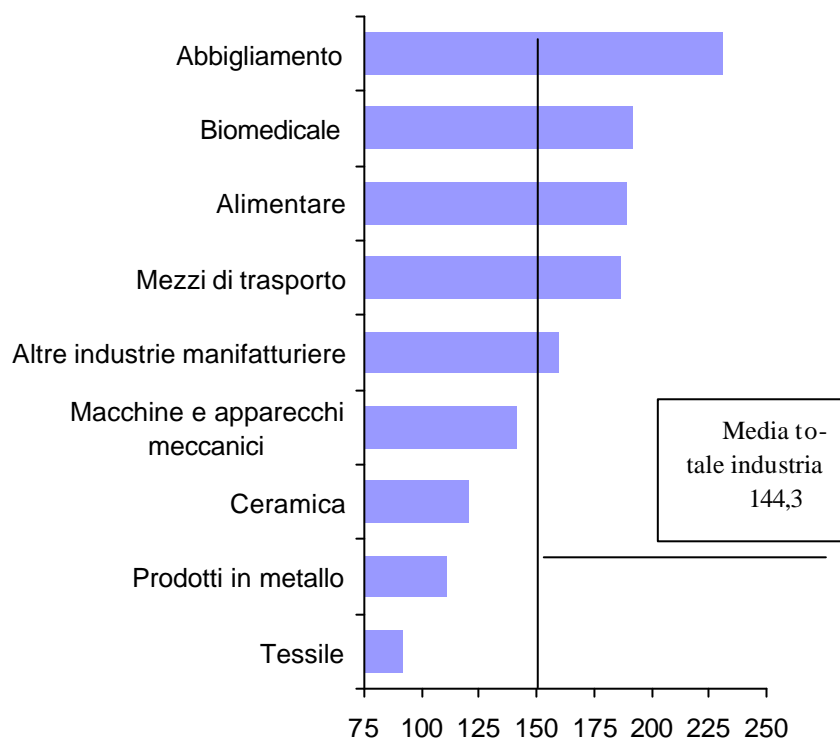
(dati in valore – numeri indici a base fissa, 1995=100)



Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati Giuria della Congiuntura

Modena, numeri indici settoriali delle esportazioni, anni 1995-2002

(dati in valore – numeri indici a base fissa, 1995=100)



Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati ISTAT

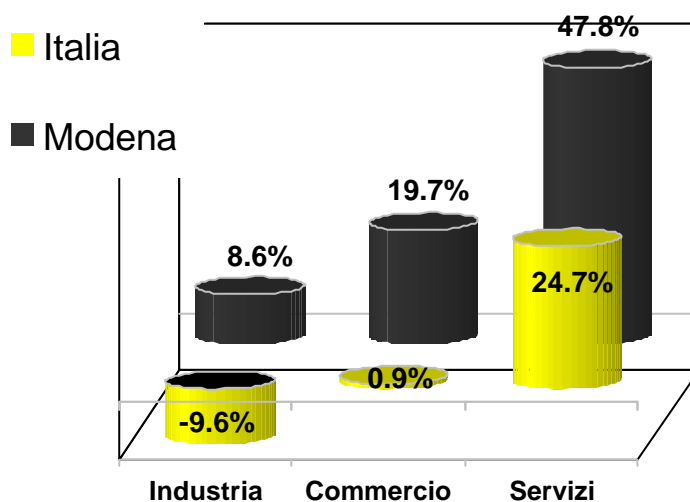
Le indicazioni fornite dai dati censuari del 2001

Ulteriori elementi di riflessione sulla competitività dell'economia provinciale possono essere tratti in questa sede dalle prime elaborazioni preliminari dei dati del censimento generale dell'industria e dei servizi realizzato dall'Istat relativamente all'anno 2001.

In generale la quantità di informazioni presenti nell'indagine meriterebbero un commento ben più approfondito, rispetto ai fini che ci si propone in questo lavoro, comunque, può essere sufficiente soffermarsi su pochi aspetti.

Il grafico che si riporta di seguito presenta i tassi di variazione dell'occupazione relativi al decennio intercorso tra il 1991 e il 2001 per Modena e l'Italia nel suo complesso, suddivisi per tre macro settori: industria, commercio e servizi.

Tassi di variazione cumulativi degli addetti di Modena e dell'Italia
(dati censuari anni 1991 e 2001)



Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati ISTAT

Quale indicatore di competitività del sistema economico modenese le variazioni presentate nel grafico evidenziano alcuni aspetti piuttosto eloquenti.

Innanzitutto il processo di terziarizzazione dell'economia modenese, al pari di quanto avviene a livello nazionale. In generale il settore dei servizi, nell'arco di un decennio, ha visto incrementare i propri addetti di poco meno del 50%.

In secondo luogo, contrariamente a quanto è avvenuto a livello nazionale, l'industria presenta un aumento dell'occupazione dell'8,6% (-9,6% il dato italiano). E' questo un risultato che Modena condivide con molte altre province italiane caratterizzate al loro interno dalla presenza di sistemi produttivi di tipo distrettuale, il quale pone con forza in evidenza come questo modello di organizzazione della produzione industriale risulti tutt'altro che inadeguato a fronteggiare le nuove sfide imposte dalla globalizzazione dell'economia.

2 CONGIUNTURA INTERNAZIONALE E SCAMBI COMMERCIALI CON L'ESTERO

Come è stato posto in evidenza nel capitolo precedente, per un'economia largamente aperta agli scambi internazionali come quella modenese il raffreddamento della domanda estera, in atto fin dal 2001, ha avuto un effetto significativo sulla dinamica economica provinciale.

La bassa crescita delle esportazioni rappresenta un fenomeno che, tra l'altro, ha visto coinvolti, in misura più o meno simile, un po' tutti i sistemi produttivi italiani export oriented. Tale circostanza non ha mancato di risollevarci antichi dubbi sulla tenuta della competitività dell'intero sistema industriale. Nell'ambito di tale dibattito l'attenzione è spesso posta su due caratteristiche di fondo: le ridotte dimensioni medie delle imprese rispetto a quelle degli altri paesi industrializzati e la diffusa specializzazione in settori caratterizzati da una bassa intensità di capitale umano.

Sulla tenuta delle esportazioni italiane le performances registrate negli anni passati, soprattutto da parte delle province maggiormente caratterizzate dalla presenza dei distretti industriali, non lasciano dubbi. Tuttavia, oggi ciò che maggiormente permea il contesto economico in cui si muovono le imprese è l'emergere di due nuove circostanze. La prima è che con l'adozione della moneta unica le fasi di difficoltà dell'export non possono più essere affrontate attraverso svalutazioni competitive in grado di dare ossigeno al sistema industriale. La seconda è che la globalizzazione dell'economia mondiale impone alle imprese l'adozione di strategie sempre più incentrate su una crescente internazionalizzazione della propria attività.

Alla luce delle considerazioni sollevate l'esame della dinamica delle esportazioni modenesi degli ultimi anni diviene un importante esercizio statistico in grado di dare utili indicazioni sulla competitività delle imprese. La chiave di lettura proposta a tale scopo è la comparazione dei risultati provinciali con quelli delle altre province italiane con un elevato grado di apertura al commer-

cio internazionale e con i risultati conseguiti dagli altri paesi europei. In tema di competitività, infine, l'analisi è stata ulteriormente arricchita soffermandosi sulle quote di mercato rispetto al commercio mondiale dei principali settori di specializzazione dell'industria locale.

Volendo anticipare i principali risultati emersi nel lavoro è possibile affermare che le conclusioni a cui si giunge non hanno posto in luce particolari elementi di debolezza.

A livello settoriale, mediamente, le imprese locali hanno registrato performances superiori a quelle delle altre imprese italiane degli stessi settori. Anche a livello internazionale non si registrano perdite significative di quote di mercato, ad eccezione dei comparti del tessile e delle piastrelle.

Resta vero, in ogni modo, che negli ultimi anni l'export provinciale è risultato penalizzato, da un lato, da una struttura del proprio export largamente incentrata su prodotti la cui domanda non è stata molto vivace, dall'altro lato, dalla bassa crescita economica dell'Unione Europea, ossia dell'area che ancora a tutt'oggi assorbe circa il 50% del totale delle vendite all'estero delle imprese modenesi.

Recenti tendenze negli scambi commerciali internazionali

Il contesto internazionale in cui le imprese modenesi hanno agito negli ultimi anni non è stato tra i più favorevoli. Dopo la battuta d'arresto del 2001 l'economia mondiale ha iniziato a registrare una ripresa delle attività economiche che nel suo complesso tende a mostrarsi, però, ancora piuttosto lenta se paragonata ai tassi di sviluppo precedenti. Rispetto al passato, a rallentare in misura più vistosa sono state soprattutto le esportazioni mondiali di beni e servizi, le cui variazioni, calcolate sui valori espressi in volume, sono passate dal 12,6% del 2000 ad un più modesto 3,2% del 2002, secondo le stime del Fondo monetario internazionale (FMI). L'accelerazione del volume degli scambi è prevista solamente nel 2004, mentre per l'anno in corso, il ridimensionamento del trend registrato nei primi sei mesi ha portato ad una revisione al ribasso delle stime (+2,9% l'incremento atteso).

L'ottimismo del FMI sulla ripresa degli scambi commerciali a partire dalla fine dell'anno in corso dipende in gran parte dal venir meno di alcuni fattori che ne avevano condizionato l'attività nei primi trimestri. In particolare, il conflitto in Irak e l'epidemia della Sars. A far da locomotiva al rimbalzo saranno di nuovo gli Stati Uniti, a cui dovrebbero affiancarsi il Giappone e i paesi asiatici in via di sviluppo. Per l'Europa, invece, le previsioni del FMI presentano una dinamica meno ottimistica. Nel 2003 la crescita media del PIL dei paesi dell'area euro non dovrebbe superare un modesto +0,5%, mentre per le esportazioni, che nel passato avevano trainato la crescita economica, le stime non vanno oltre un +0,2%, sempre in volume.

Al di là delle oscillazioni congiunturali, in un'ottica di medio periodo i recenti mutamenti nella dinamica del commercio mondiale non hanno in ogni modo mutato alcuni tratti distintivi in merito alla direzione geografica e ai beni oggetto degli scambi internazionali.

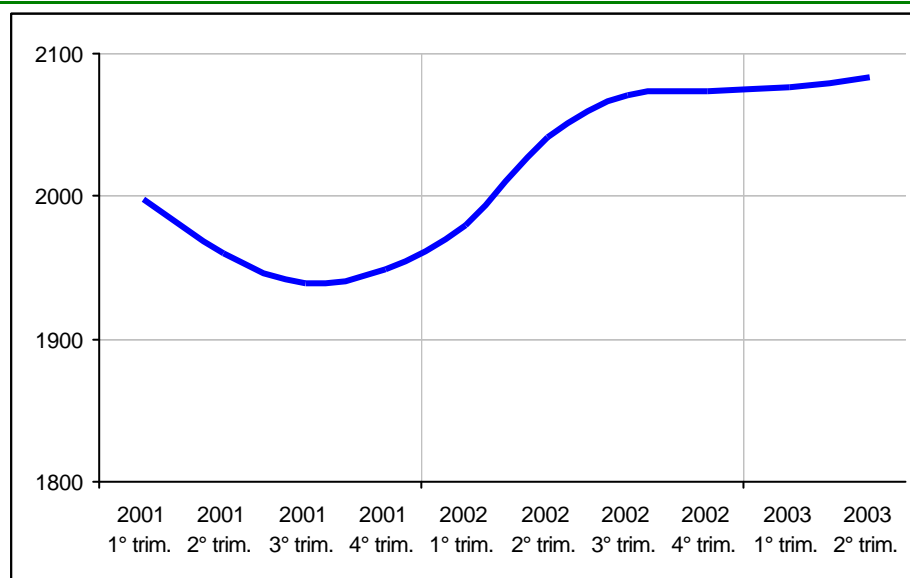
In generale, i dati sui flussi delle importazioni confermano per l'intero triennio compreso tra il 2001 e il 2003 gli Stati Uniti e l'Asia come le aree del mondo più dinamiche nel commercio internazionale. Viceversa, contribuiscono a deprimere la domanda mondiale di beni e servizi l'Unione Europea, in particolare la Germania, e l'America Latina. La prima ancora coinvolta in una fase stagnante del ciclo economico, mentre la seconda alle prese con una profonda crisi strutturale dell'economia.

Relativamente alla composizione settoriale degli scambi internazionali, gli ultimi dati disponibili confermano anche per il 2002 una dinamica relativamente più favorevole per la chimica (in particolare la farmaceutica) e gli autoveicoli.

li. Il settore dell'informatica e delle telecomunicazioni, dopo la battuta d'arresto del 2001, ha ripreso a segnare variazioni positive, seppur di minor entità rispetto alla straordinaria crescita registrata nel corso degli anni '90, quando sotto la spinta di intensi processi innovativi si era caratterizzato come uno dei settori trainanti della crescita del commercio mondiale.

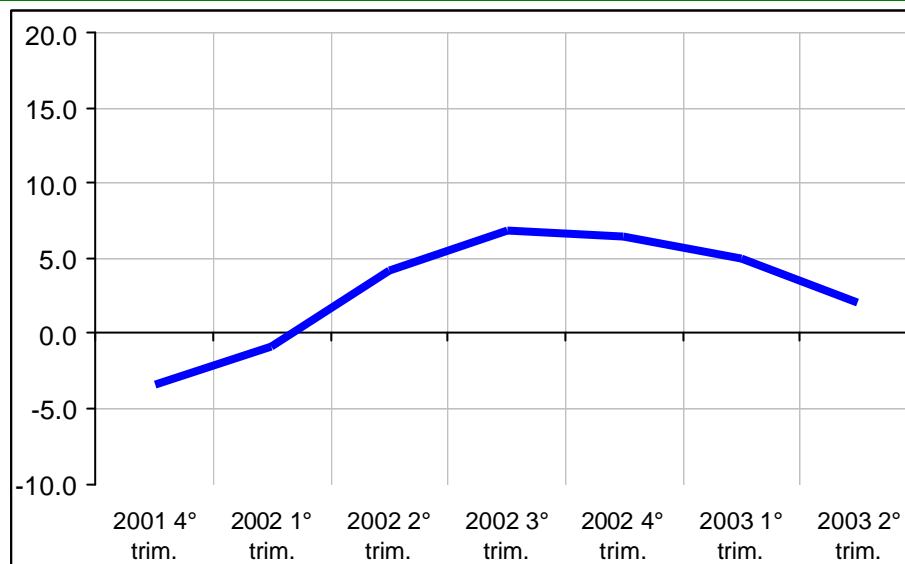
*Esportazioni mondiali di beni e servizi,
anni 2001-2003*

(valori assoluti trimestrali in miliardi di dollari)



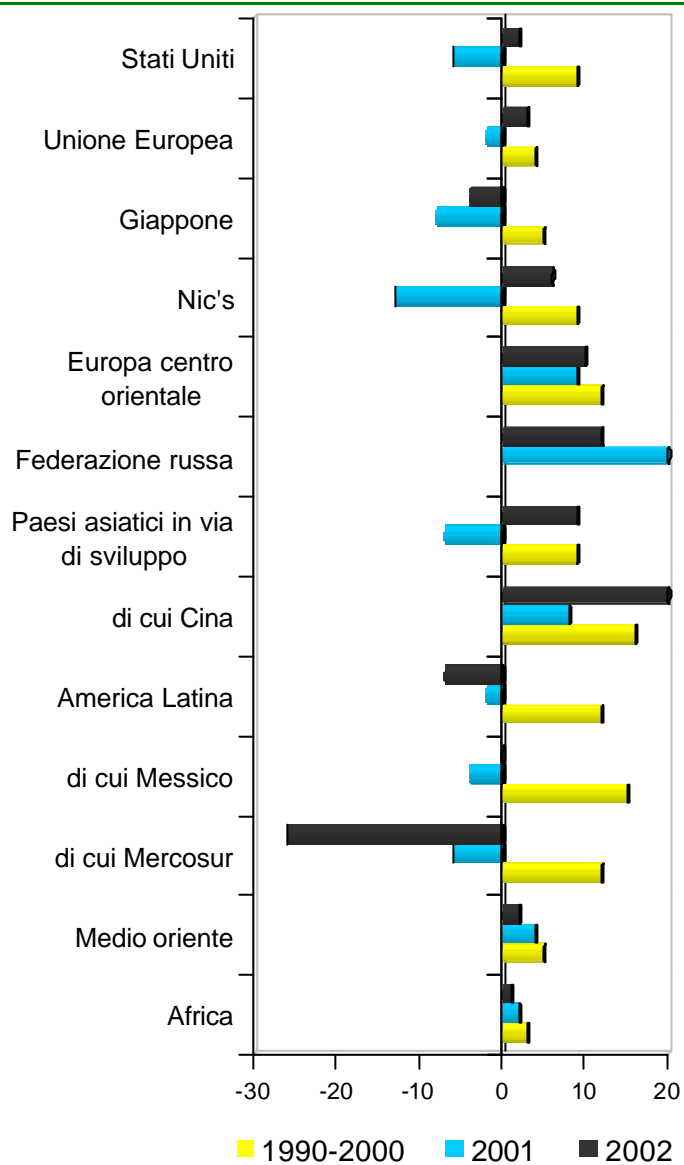
Fonte, elaborazioni Ufficio Studi CCIAA su dati OECD, ottobre 2003

*Variazioni % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente
delle esportazioni mondiali di beni e servizi,
anni 2001-2003*



Fonte, elaborazioni Ufficio Studi CCIAA su dati OECD, ottobre 2003

Tassi di variazione delle importazioni valutate in a prezzi correnti in dollari, anni 1990-2002



Nic's (Taiwan, Corea, Malesia, Filippine, Singapore e Tailandia)

Fonte, elaborazioni Ufficio Studi CCIAA su dati WTO, ottobre 2003

La posizione di Modena

Il commercio con l'estero della provincia di Modena ha risentito in modo significativo del rallentamento dell'economia mondiale, seppur in misura inferiore a quanto si è verificato in ambito nazionale. Nel primo semestre del 2003 le esportazioni hanno registrato una contrazione in valore del 4,2%, dopo un aumento del +1,4% nel 2002. Per l'Italia nel suo complesso la flessione è stata del -2,8% sia nella prima metà del 2003 che nel corso dell'intero 2002. Rispetto ai principali partner europei, inoltre, il rallentamento dei mercati internazionali non ha interrotto la tendenza, in atto fin dalla fine del 2000, al progressivo recupero dei divari di crescita che si erano manifestati negli anni precedenti.

Certamente misurato in un arco temporale così breve non è facile distinguere quanta parte di questa competitività dell'export modenese sia imputabile a fattori di natura congiunturale e quanto invece ad una tendenza di lungo periodo. Tuttavia, esaminato in un arco temporale compreso tra il 1996 e il 2002, il confronto della dinamica dell'export provinciale con quello nazionale e europeo pone in luce più di un punto di rilievo.

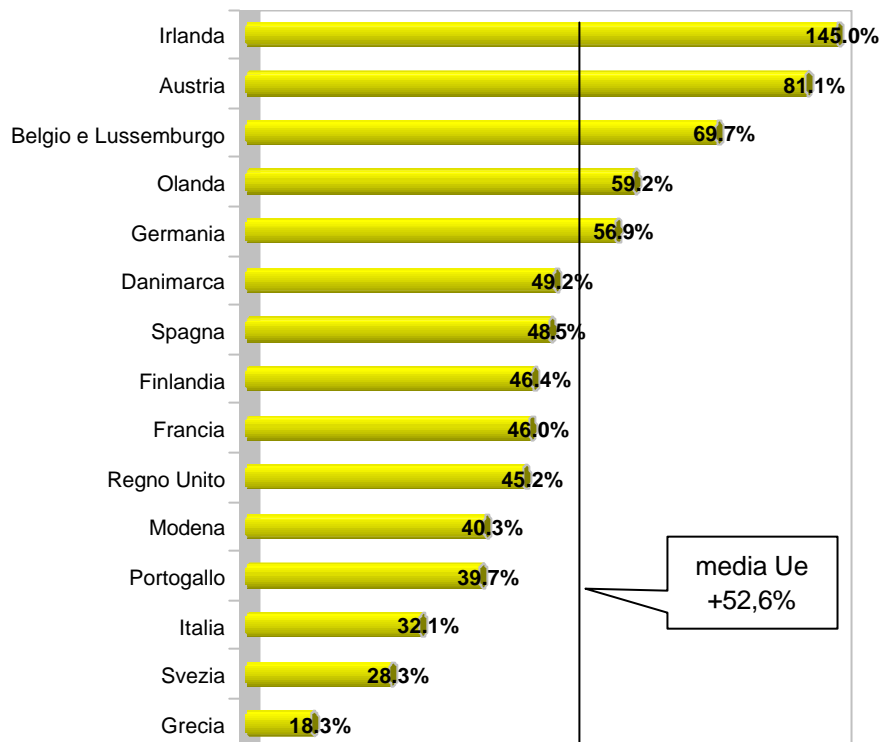
☞ Rilevate a prezzi correnti, nel corso degli anni presi in esame, complessivamente le esportazioni modenesi presentano un divario di crescita di circa 8 punti percentuali in più nei confronti con l'Italia, ma inferiore di oltre 10 punti rispetto alla media dei tassi di crescita registrati dai paesi Ue.

☞ Suddividendo le performances dell'export in base ai mercati di destinazione, la provincia di Modena presenta una significativa perdita di quote di mercato nell'ambito degli scambi intra-Ue. Viceversa, i risultati conseguiti sui mercati extra-Ue vanno nella direzione diametralmente opposta. In questo caso, infatti, le esportazioni provinciali registrano una crescita molto sostenuta che le porta a recuperare del tutto il divario che avevano nei confronti degli altri paesi europei.

In conclusione, i dati posti in evidenza non sembrano confermare al momento una chiara perdita di competitività delle imprese modenesi. La flessione delle quote di mercato registrata negli ultimi anni appare circoscritta prevalentemente agli anni compresi tra il 1996 e il 2000, ossia un periodo in cui l'Italia sperimentava un ampio apprezzamento del cambio e una forte politica monetaria restrittiva. Inoltre, la contrazione di alcune quote di mercato sembra collegabile direttamente alla bassa crescita del commercio infra-europeo. Sui restanti mercati del mondo, grazie anche all'apprezzamento del dollaro, al contrario le esportazioni modenesi hanno registrato performances in linea se non superiori alla media Ue.

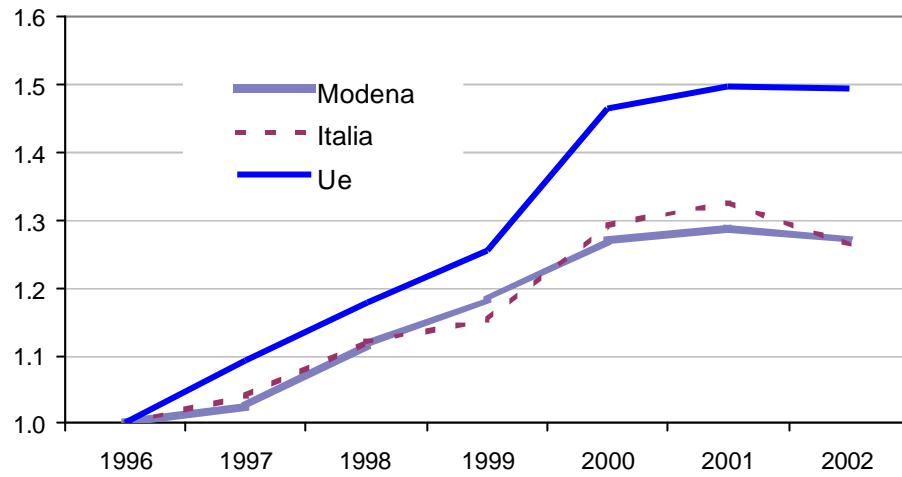
*Tassi di crescita cumulativi delle esportazioni dei paesi Ue dal
1996 al 2002*

(variazioni percentuali cumulative su dati valutati a prezzi correnti)



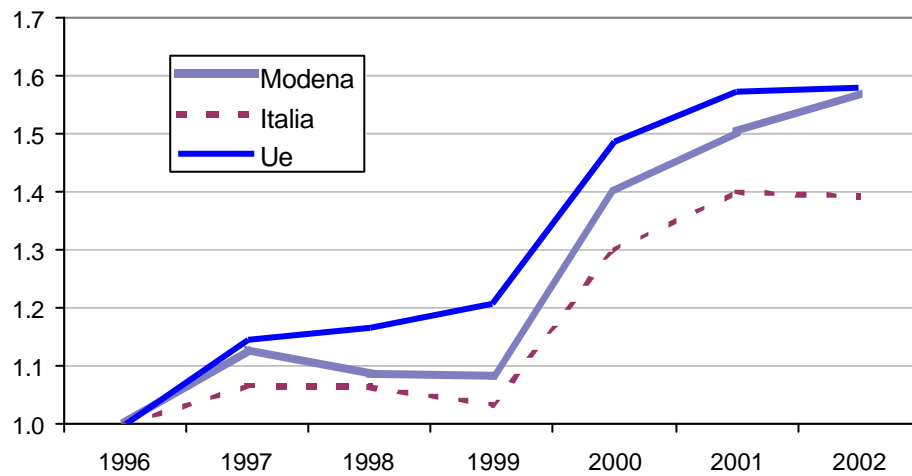
Fonte, elaborazioni Ufficio Studi CCIAA di Modena su dati Eurostat e ISTAT

Numeri indici delle esportazioni intra-Ue, anni 1996-2002
(base 1996 = 1 su dati valutati a prezzi correnti)



Fonte, elaborazioni Ufficio Studi CCIAA di Modena su dati Eurostat e ISTAT

Numeri indici delle esportazioni extra-Ue, anni 1996-2002
(base 1996 = 1 su dati valutati a prezzi correnti)



Fonte, elaborazioni Ufficio Studi CCIAA di Modena su dati Eurostat e ISTAT

La competitività delle esportazioni modenesi tra vecchi e nuovi mercati

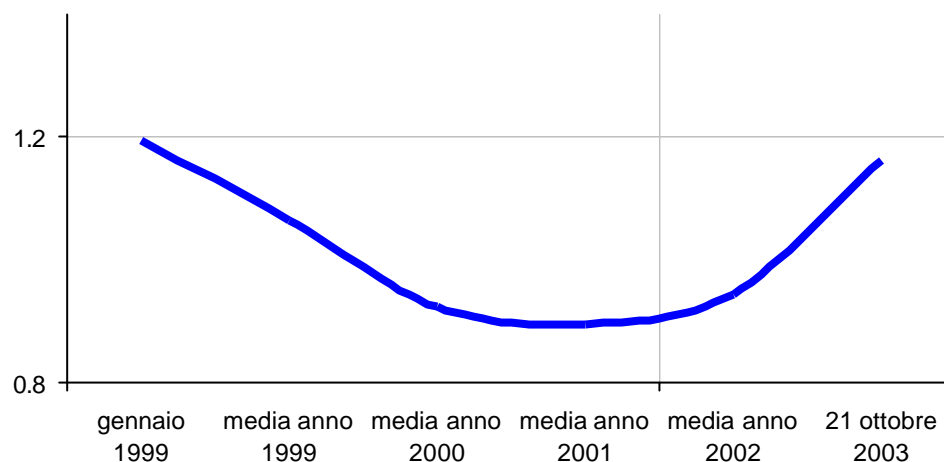
Nel paragrafo precedente si è mostrato come la dinamica delle esportazioni modenesi degli ultimi anni sia rimasta penalizzata dalla bassa crescita della domanda europea. L'arretramento registrato nell'ambito degli scambi intra-Ue, per quanto di entità superiore a quella rilevata per la media degli altri paesi dell'Unione, non implica di per sé una generale tendenza all'indebolimento della struttura competitiva dell'export locale. Prova ne è la forza rilevata sugli altri mercati, dove le imprese hanno mostrato una grande capacità di modificare l'orientamento geografico delle proprie esportazioni.

Alla base di questo rapido mutamento nella struttura geografica del commercio estero modenese vi sono almeno due tipologie di vantaggi competitivi. Il primo attiene ai vantaggi di prezzo derivanti dalla svalutazione dell'euro rispetto al dollaro. Tra il 1999 e il 2002 la quotazione in euro del dollaro è variata dell'11,3%. Il secondo, invece, attiene all'attitudine delle imprese a spostare le vendite dove i mercati presentano le condizioni più favorevoli.

Con l'adesione dell'Italia all'euro quello delle fluttuazioni del tasso di cambio è spesso un argomento trascurato nell'analisi del commercio internazionale. Eppure negli ultimi anni il rapporto tra euro e dollaro è oscillato di molto. Partiti con un cambio prossimo a 1,20 dollari per euro, nel corso del 2001 si è toccato un valore minimo a 0,85 dollari per euro, per tornare a salire nel corso dell'ultimo anno e mezzo tra 1,10 e 1,18.

Di questo vantaggio relativo le esportazioni italiane e modenesi in particolare hanno tratto grande beneficio, conquistando ampie quote di mercato non solo negli Stati Uniti, ma anche negli altri paesi che hanno a riferimento il dollaro nei propri scambi internazionali. Allo stesso tempo, però, oggi con il deprezzamento del dollaro la variazione della competitività sta penalizzando le esportazioni modenesi. In questa particolare fase congiunturale, quindi, non sorprende che l'export provinciale stia soffrendo. Inoltre, per il futuro, i rapporti di cambio ben difficilmente potranno invertire la tendenza, almeno nel breve periodo. Recenti studi sul cambio bilaterale fra euro e dollaro, infatti, concordano nel ritenere il recente apprezzamento dell'euro come la conseguenza di una sua precedente eccessiva debolezza, più che non di una sua attuale sopravvalutazione. Sulle conseguenze di questo nuovo scenario i dati sull'export modenese del 1° semestre 2003 sono eloquenti. Su base annua, a fronte di una flessione generale del -4,2%, le vendite verso gli USA registrano un -7,9%.

Quotazioni in euro del dollaro



Fonte, elaborazioni Ufficio Studi CCIAA di Modena su dati UIC

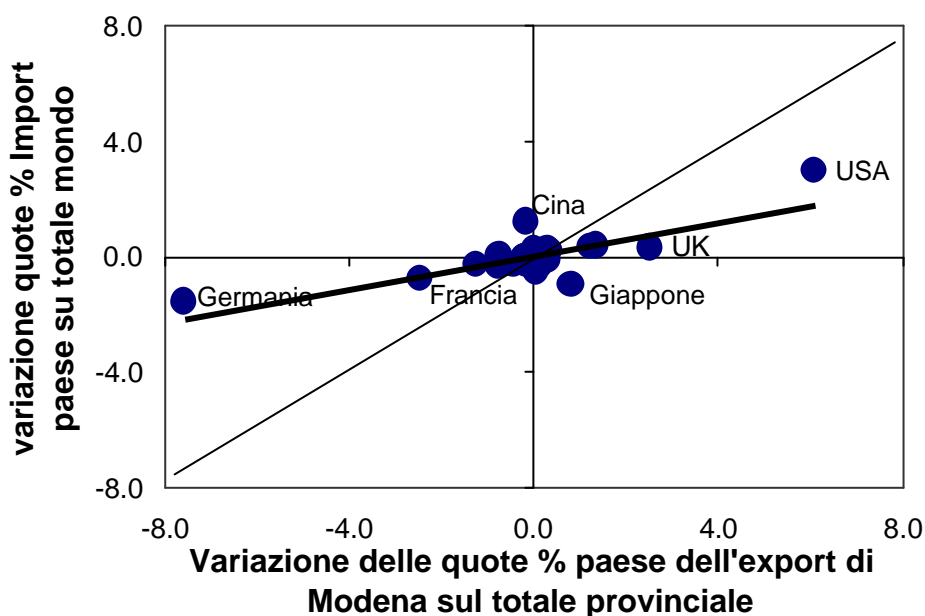
Per quanto ampie le oscillazioni dei tassi di cambio non sono in grado da sole di spiegare le variazioni nella struttura geografica delle esportazioni. Su questo aspetto vi è da considerare anche l'attitudine delle imprese ad orientare il proprio commercio estero in funzione delle variazioni della domanda. In un'ottica di medio periodo, l'esame di questa capacità è tanto più importante se si considerano i mutamenti che fanno da sfondo alle relazioni commerciali tra le nazioni.

Questi attengono, da un lato, ai nuovi impulsi alla crescita economica derivanti dalla progressiva liberalizzazione dei mercati, dall'altro lato, alle trasformazioni nella divisione internazionale del lavoro. Nell'ambito degli scambi internazionali tutto ciò è reso manifesto dalla progressiva perdita delle quote dei paesi industrializzati sul commercio mondiale. Tra il 1993 e il 2002 il peso di queste nazioni è sceso dall'80 al 72%. Contemporaneamente, però, i paesi in via di sviluppo che stanno facendo meglio dal lato dell'export tendono anche a divenire sempre più importanti mercati di destinazione. Tale è, ad esempio, la posizione della Cina e, in ambito europeo, dei paesi dell'ex blocco sovietico.

Naturalmente non è possibile sapere in anticipo se e in quale misura le imprese modenesi saranno capaci di raccogliere queste nuove sfide. Tuttavia utili indicazioni al riguardo possono essere fornite esaminando il comportamento

passato delle aziende. Per fare questo i mutamenti dell'ultimo decennio intercorsi nella domanda mondiale dei vari paesi del mondo sono stati posti in relazione con le variazioni nella struttura geografica dell'export provinciale. I risultati di questo esercizio sono presentati schematicamente nella figura che si presenta di seguito. Dall'esame del grafico emerge una relazione significativamente positiva tra le due variabili. Ciò implica che mediamente le vendite all'estero della provincia sono riuscite a seguire l'evoluzione della domanda, espandendosi in misura più che proporzionale sui mercati in crescita, ma al contempo registrando anche un arretramento maggiore su quelli meno dinamici. Tra i mercati più favorevoli l'espansione è risultata particolarmente accentuata nei paesi anglosassoni, meno invece, in Asia e in Cina. Tra i mercati che nell'ultimo decennio hanno registrato le maggiori contrazioni nei flussi dei beni importati, invece, Modena registra una diminuzione del proprio export proporzionalmente maggiore soprattutto nei paesi dell'Unione Europea (Germania e Francia fra tutti).

Variazione delle quote di importazione dei paesi del Mondo sul totale e dinamica dell'export della provincia di Modena
anni 1993-2001



Fonte, elaborazioni Ufficio Studi CCIAA di Modena su dati ISTAT e U.N.

La struttura geografica delle esportazioni modenesi, omogeneità e differenze con l'Italia e i principali paesi europei

L'importanza dei temi sollevati nel paragrafo precedente giustificano un approfondimento dei recenti mutamenti intercorsi nella struttura geografica delle esportazioni. In particolare, in questo caso, l'obiettivo è quello di fornire un'indicazione più puntuale su quali mercati e per quali motivi le esportazioni modenesi sono risultate più dinamiche e su quali mercati, invece, esse presentano una evoluzione più problematica. Per una migliore comprensione degli elementi che verranno posti in discussione, infine, i dati sono posti a confronto con quelli di alcune delle regioni italiane protagoniste dell'export nazionale e con quelli dei maggiori paesi dell'Unione europea.

In prima battuta quello che emerge dai dati è che la bassa crescita della domanda europea e quindi degli scambi tra i paesi della Ue rappresenta per gran parte di questi paesi uno dei principali fattori in grado di spiegare il trend decrescente delle rispettive quote di mercato sul commercio internazionale. Per la totalità dei paesi dell'Unione il commercio infra-area rappresenta tra il 50 e il 70% dei propri scambi internazionali.

La presenza di scambi commerciali infra-area particolarmente significativi, tra l'altro, non è una caratteristica che investe esclusivamente l'Unione europea. Percentuali di scambi infra-area elevate se non superiori a quelle tra i paesi europei sono riscontrate, ad esempio, in Asia e in nord America. Quale termine di confronto si consideri che il 25% delle esportazioni statunitensi è diretto verso il Canada e che viceversa l'85% delle esportazioni canadesi ha come paese di destinazione gli USA.

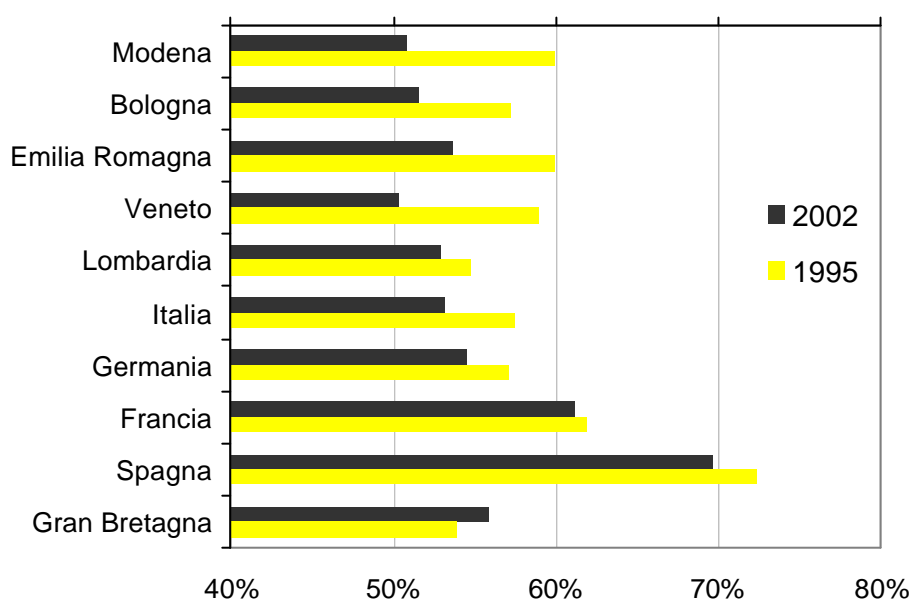
In presenza di simili caratteristiche nei flussi degli scambi internazionali la perdita delle quote di mercato dei paesi europei diviene pertanto più una conseguenza della fase di ristagno dell'economia interna che non di una minore competitività dei prodotti.

Scorporando la posizione di Modena e dell'Italia dal resto dell'Europa emergono ulteriori elementi di riflessione. In ambito Ue, tra il 1995 e il 2002, Italia e Germania sono risultati i paesi che più degli altri hanno esteso le proprie esportazioni oltre i confini europei. Per entrambi ad aumentare è stato soprattutto il peso assunto dai mercati dell'est Europa. Nell'ambito delle varie realtà industriali italiane, dinamiche simili sono riscontrate per Modena e per molte delle altre aree distrettuali come quelle venete. Rispetto alle imprese venete, Modena, comunque, presenta una differenza di fondo. In particolare, mentre per la provincia emiliana la nuova struttura geografica dell'export ha seguito la debolezza del dollaro e l'aumento della domanda interna dei mercati del nord America, nell'altro caso, invece, è l'integrazione economica con l'Europa centro o-

rientale a determinare l'ampliamento delle proprie quote di export sui mercati extra Ue.

Nei grafici che seguono le dinamiche sommariamente richiamate sono colte con una certa evidenza ponendo a confronto tra loro le quote percentuali che le principali aree del mondo rivestono sulla struttura geografica delle esportazioni dei vari sistemi produttivi italiani ed europei presi in esame, rispettivamente nel 1995 e nel 2002.

Quote % sul totale delle esportazioni dirette verso i paesi Ue, anni 1995 e 2002

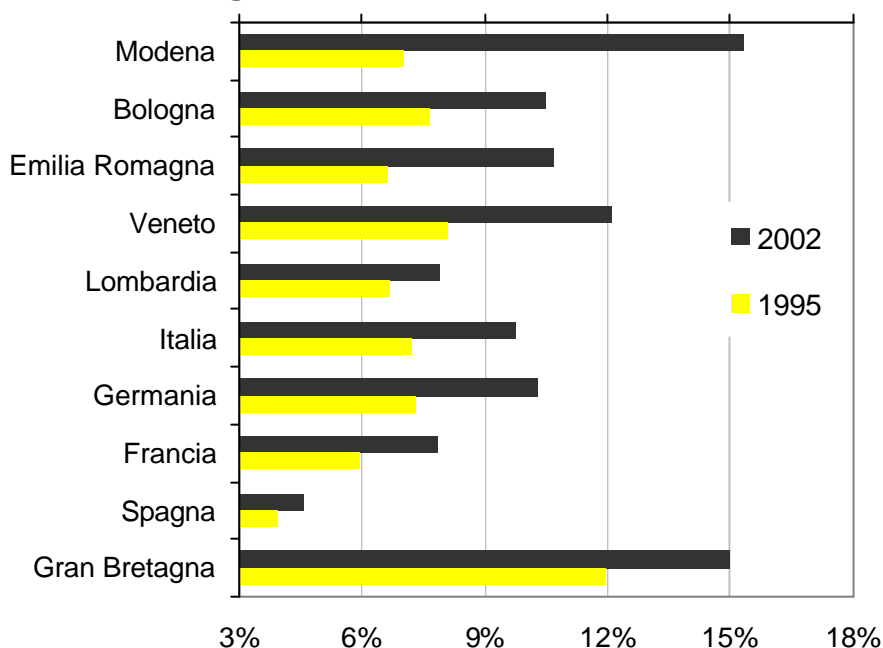


Fonte, elaborazioni Ufficio Studi CCIAA di Modena su dati Eurostat e ISTAT

Come è agevole osservare dal primo grafico, per Modena, nel 2002, l'area relativa ai paesi UE assorbiva poco più del 50% dell'intero export provinciale (era circa il 60% nel 1995). Percentuali molto elevate, seppur in flessione, sono riscontrate anche in tutte le altre aree distrettuali italiane e in ambito europeo dagli altri paesi presi a confronto. A differenza dell'Italia, comunque, Germania, Francia e Spagna vedono la loro quota scendere di pochi punti percentuali. Rispettivamente, sempre nel 2002, la Francia orientava oltre il 60% del suo export verso i mercati Ue e la Spagna addirittura poco meno del 70%. In contro-

tendenza, infine, la posizione della Gran Bretagna, la cui quota, per quanto inferiore alla media degli altri paesi è risultata l'unica in espansione negli ultimi anni.

Quote % sul totale delle esportazioni dirette verso gli Stati Uniti, anni 1995 e 2002

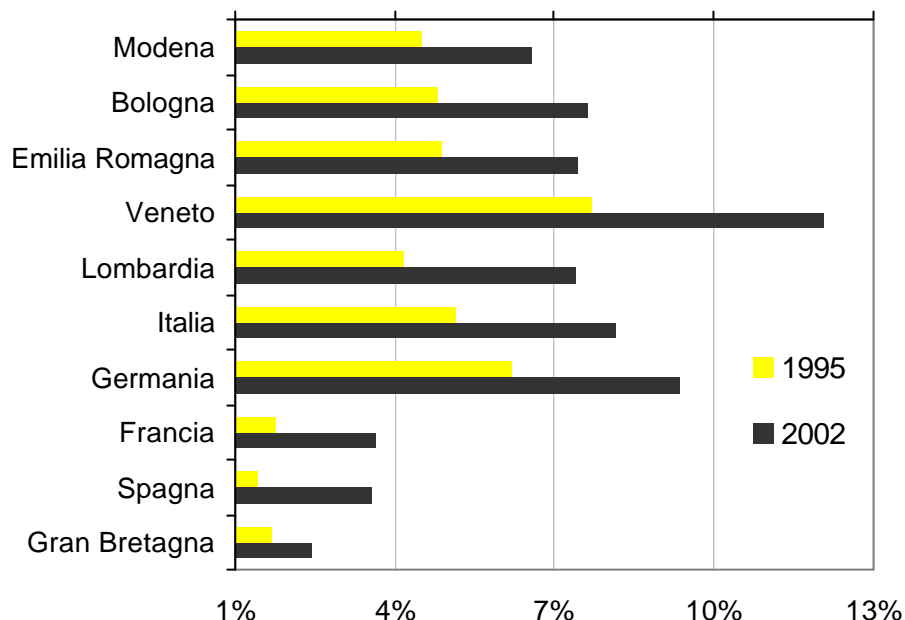


Fonte, elaborazioni Ufficio Studi CCIAA di Modena su dati Eurostat e ISTAT

Grazie anche alla svalutazione del dollaro e alla sostenuta domanda interna, tra la fine degli anni '90 e l'inizio del nuovo millennio aumenta la quota dell'export modenese diretto verso i mercati degli Stati Uniti. Con poco più del 15% dell'intero export provinciale, nel 2002 il paese Nord americano è diventato il principale partner commerciale estero delle imprese modenesi, soppiantando per la prima volta la Germania in questa particolare graduatoria.

Nel medesimo arco temporale l'orientamento geografico degli altri paesi presi a riferimento presenta dinamiche simili. Tuttavia, come si osserva dal grafico, ciò che caratterizza l'export modenese è la portata di tale fenomeno.

**Quote % sul totale delle esportazioni dirette verso
l'Europa centro orientale, anni 1995 e 2002**



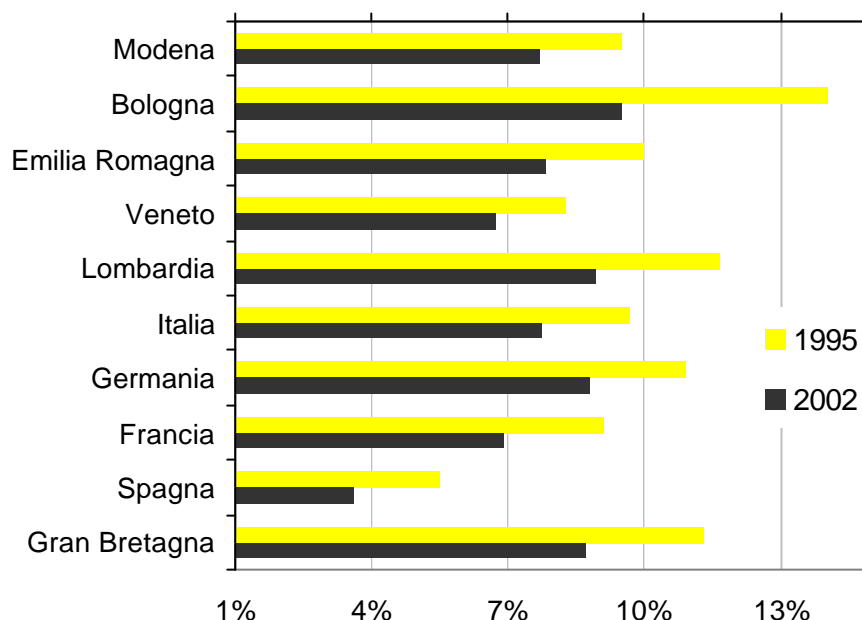
Europa centro orientale: Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria, Albania, Slovenia, Croazia, Bosnia, Jugoslavia (Serbia-Montenegro), Macedonia.

Fonte, elaborazioni Ufficio Studi CCIAA di Modena su dati Eurostat e ISTAT

Oltre che per gli Stati Uniti, l'incremento del peso delle esportazioni extra-Ue della provincia di Modena riflette anche la progressiva apertura dei mercati dell'Europa dell'est. In ambito europeo ad aumentare in misura maggiore le proprie esportazioni verso questi paesi sono Italia e Germania. Nel 2002 la quota dell'export totale dell'Italia era dell'8,2% (5,1% nel 1995), mentre la Germania orientava verso l'est Europa il 9,3% (6,2% nel 1995). Dal 2,5% al 3,6%, invece, le quote di paesi quali Francia, Spagna e Gran Bretagna.

In ambito nazionale il peso di questi mercati è risultato particolarmente alto soprattutto per le aziende venete (oltre il 12% nel 2002), le quali, insieme alle aziende tedesche, sono anche quelle che più delle altre hanno avviato intensi processi di delocalizzazione di importanti attività produttive verso questi paesi.

**Quote % sul totale delle esportazioni dirette
verso l'Asia, anni 1995 e 2002**



Asia: inclusi i paesi asiatici industrializzati (Giappone, Honk Kong, Singapore, Corea del Sud, Taiwan).

Fonte, elaborazioni Ufficio Studi CCIAA di Modena su dati Eurostat e ISTAT

Sui mercati asiatici, in generale, non si rilevano variazioni significative nelle quote d'export tra i vari paesi. Per tutti il peso relativo di questi mercati è risultato in flessione nel periodo considerato, passando, come nel caso di Modena, dal 9,5% del 1995 al 7,7% del 2002 (su analoghi valori è risultata anche la flessione delle quote dell'Italia nel suo complesso).

Di segno inverso, invece, il trend registrato per le importazioni, seppur di intensità inferiore a quanto ci si poteva attendere sulla base dei progressi segnati nel commercio mondiale da paesi come la Cina e più in generale del sud est asiatico. Così, ad esempio, per l'Italia l'import da quest'area nel 2002 ha pesato per il 9,2% (era il 7,9% nel 1995). Per la Germania la percentuale scende dal 14,8% al 13,7%, mentre per il Regno Unito le percentuali sono del 16,3% nel 1995 e del 17,1% nel 2002.

La dinamica delle esportazioni modenesi nel contesto dei sistemi produttivi italiani export oriented

Nell'analisi svolta nei paragrafi precedenti è stato posto in luce come la superiore performance delle esportazioni modenesi, rispetto alle dinamiche di fondo dell'Italia, sia dipesa in gran parte dalla capacità mostrata dalle imprese di riallocare i propri prodotti in relazione alle diverse capacità espansive dei mercati internazionali.

E' possibile a questo punto chiedersi quanto dei risultati raggiunti in ambito locale rappresenti un caso isolato ovvero condiviso dai principali sistemi industriali italiani con un ampio grado di apertura agli scambi con l'estero. Per fare questo l'analisi che si presenta di seguito ha preso come base di partenza le performances esportative dal 1996 al 2002 di 14 province del nord Italia, selezionate in base alla loro contiguità geografica e ad una serie di indici di struttura che le rendono, da un punto di vista industriale, simili a quella modenese.

Per l'esposizione dei dati il metodo scelto è stato quello del benchmarking territoriale, ponendo a confronto tra loro i tassi di variazione cumulativi².

In generale le elaborazioni hanno posto in evidenza i punti di seguito elencati.

☞ Tra il 1996 e il 2002 la dinamica delle esportazioni modenesi è risultata piuttosto in linea con i sistemi industriali locali più dinamici del nord Italia. Il tasso di crescita cumulativo delle esportazioni (+40,3% a prezzi correnti) è stato superiore alla media nazionale di circa 8 punti percentuali (+32,1%), risultando, oltretutto, tra i più elevati nell'ambito delle province prese in esame.

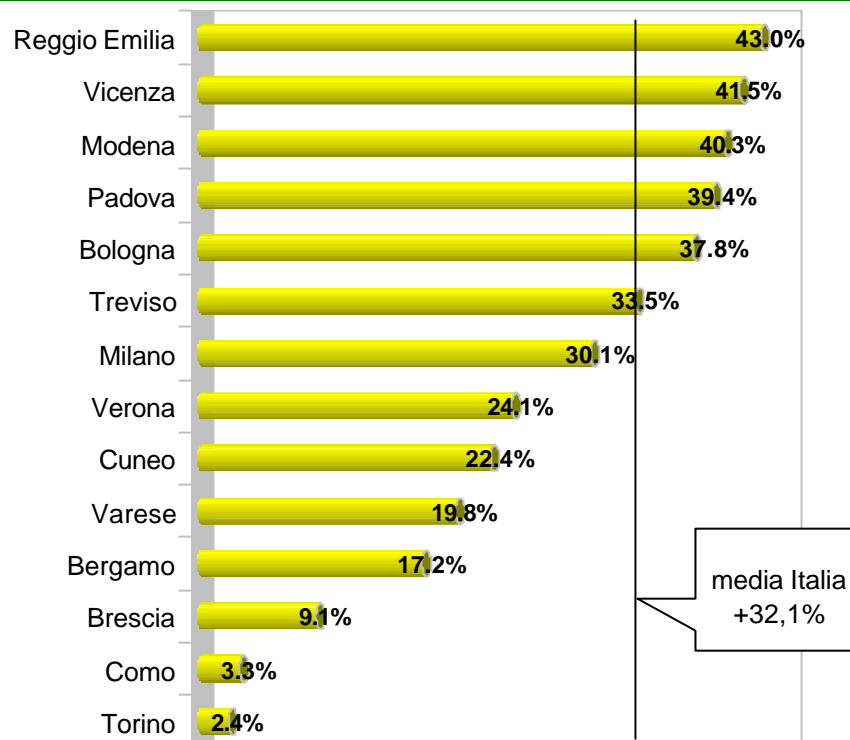
☞ Il nuovo contesto economico che ha fatto seguito alla fine delle variazioni competitive del tasso di cambio si è riflesso sulle dinamiche dell'export provinciale in modo piuttosto disomogeneo. Su questo aspetto le aree industriali del paese che hanno reagito in modo più dinamico sono risultate soprattutto quelle localizzate nel nord est del paese.

☞ Sulla base di quanto esposto nel paragrafo precedente, è possibile porre in evidenza, inoltre, che mentre i brillanti risultati evidenziati dalle province venete sono legati all'espansione registrata soprattutto sui mercati dell'est Europa, per Modena, viceversa, è stato l'ampliamento delle quote di mercato registrate sul mercato nord americano ad aver influito sulla maggior tenuta delle esportazioni rispetto al resto del paese.

² Le province poste a confronto con Modena sono: Bologna e Reggio Emilia per l'Emilia Romagna; Vicenza, Treviso, Padova e Verona per il Veneto; Milano, Brescia, Bergamo, Como e Varese per la Lombardia; Torino, Cuneo e Vercelli per il Piemonte.

*Tassi di crescita cumulativi delle esportazioni,
anni 1996 - 2002*

(valori a prezzi correnti, dati percentuali)



Fonte, elaborazioni Ufficio Studi CCIAA di Modena su dati ISTAT

Specializzazione settoriale e dinamica delle esportazioni modenesi, il confronto con le principali province italiane export oriented

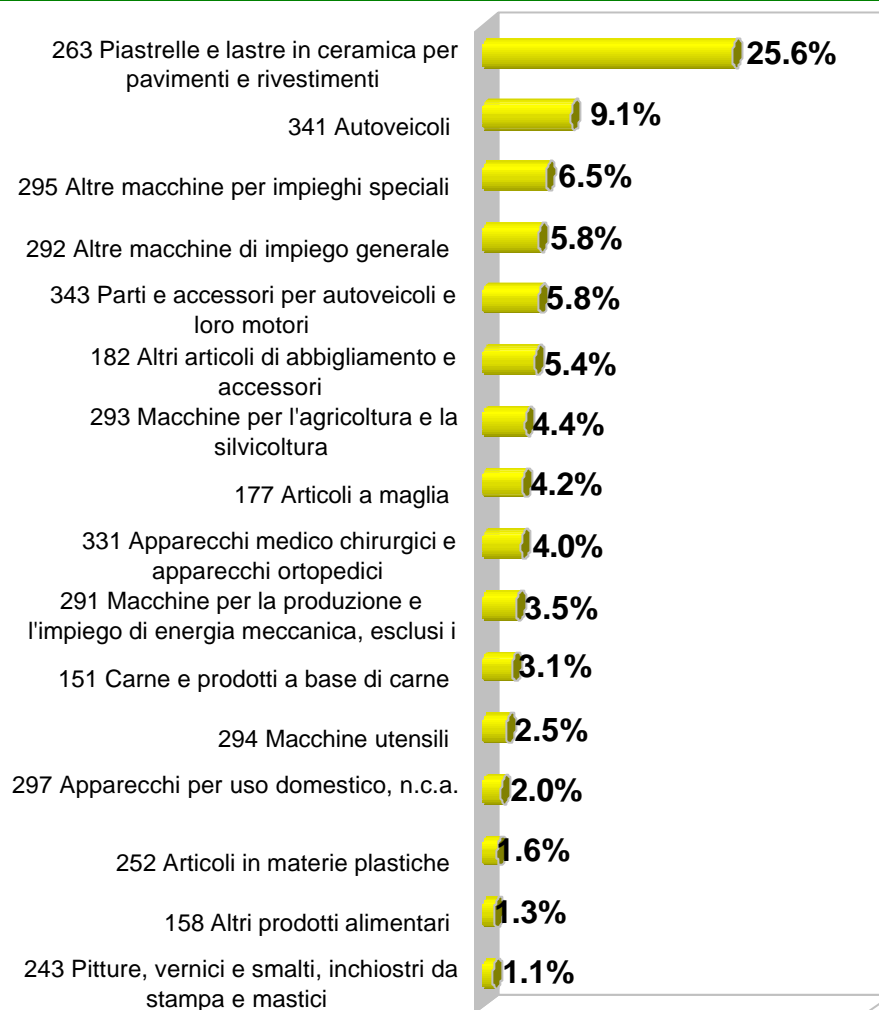
Nel paragrafo precedente si è posto in luce come la performance delle esportazioni modenesi nel confronto con le altre province italiane sia stata tutt'altro che deludente. Rispetto al resto dell'Europa, tuttavia, i tassi di variazione registrati negli ultimi anni sono stati mediamente inferiori.

In questo e in quelli successivi tali peculiarità sono esaminate in maggior dettaglio andando ad indagare quanta parte di questi divari di crescita siano da attribuire ad una specializzazione dell'industria locale nei settori la cui domanda presenta una dinamica più lenta rispetto allo sviluppo del commercio mondiale e quanto invece sia da attribuire ad una maggior concorrenza da parte dei principali competitors italiani o stranieri.

Per quanto riguarda il confronto con i concorrenti italiani un primo aspetto che può essere preso in esame riguarda la struttura settoriale delle esportazioni provinciali. Da questo punto di vista la struttura dell'export modenese è risultata concentrata su ben pochi prodotti. Ad un livello di disaggregazione settoriale pari a 3 digit della codifica ateco, nel 2002 cinque settori (piastrelle, autoveicoli e componenti per auto, macchinari di impiego generale e speciali) costituivano oltre il 58% delle esportazioni. Tra essi quello delle piastrelle, da solo, rappresentava il 25,6% del totale.

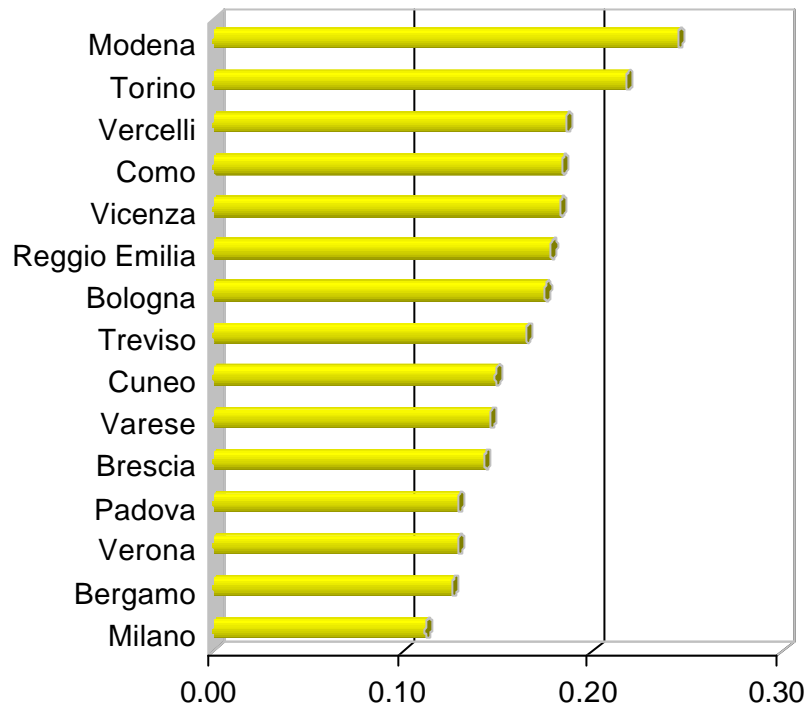
Quote particolarmente significative, concentrate su pochi settori, sono state riscontrate anche nelle altre province italiane export oriented, per quanto su valori meno elevati rispetto a Modena. Misurata attraverso un indicatore sintetico, la diversificazione settoriale delle esportazioni locali è risultata inferiore a quella di tutte le altre 14 province italiane prese a confronto. Così, ad esempio, a fronte di un indice di concentrazione compreso tra un valore minimo pari a 0 e uno massimo pari a 1, Modena presenta un indice di 0,25, Reggio Emilia, Bologna e Vicenza di 0,18, Milano dello 0,11. In altre parole, si delinea per Modena una struttura settoriale del proprio commercio estero che tende a dipendere da un numero relativamente più contenuto di prodotti, tra cui un ruolo di assoluto rilievo è rivestito dalla forza competitiva del comparto delle piastrelle e delle lastre in ceramica.

Quote % sul totale dei principali prodotti esportati dall'industria manifatturiera modenese, anno 2002



Fonte, elaborazioni Ufficio Studi CCIAA di Modena su dati ISTAT

Indici di concentrazione settoriale delle esportazioni, anno 2002



Fonte, elaborazioni Ufficio Studi CCIAA di Modena su dati ISTAT

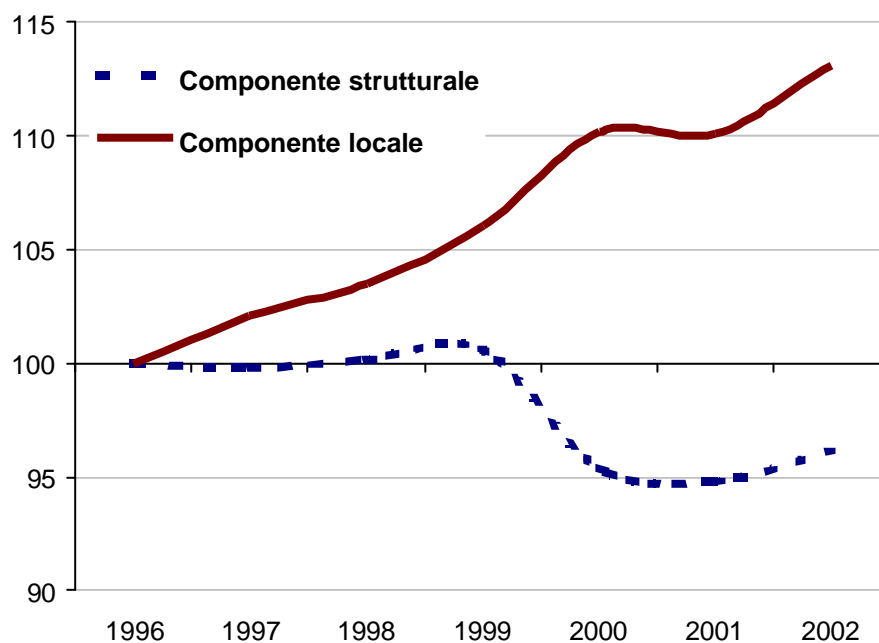
Avendo presente quanto posto in evidenza in merito alla struttura settoriale delle esportazioni modenesi può essere utile a questo punto chiedersi se e in che misura essa abbia influito sulla performance complessiva messa a segno dal commercio estero in questi ultimi anni.

Per fare ciò un modo semplice di misurare il ruolo della struttura settoriale è rappresentato dalla cosiddetta analisi shift-share. In particolare, l'analisi shift-share rappresenta una tecnica frequentemente usata dagli statistici per analizzare le determinanti nei differenziali di crescita tra due aree territoriali. Più nel dettaglio, tale tecnica consente di scomporre le differenze in essere tra due tassi di variazione, nel caso in esame delle esportazioni, nella somma di due distinte componenti: la componente strutturale e la componente locale.

La prima misura l'effetto delle differenze nella struttura produttiva sulle esportazioni e, più precisamente, dell'articolazione settoriale di una provincia rispetto alla struttura produttiva nazionale. La seconda, invece, per una data struttura produttiva, misura l'impatto sulle esportazioni dei fattori di competitività locale, quali possono essere il prezzo, le strategie delle imprese, l'attività innovativa, l'esistenza di servizi adeguati. Così, ad esempio, se una provincia è specializzata nei settori la cui domanda cresce più della media, la componente strutturale risulterà positiva. D'altra parte, la componente locale è positiva se una provincia, data la composizione settoriale del suo export, tende a crescere nei propri settori di specializzazione a tassi superiori a quelli registrati dai rispettivi concorrenti nazionali.

Shift-share analysis: numeri indici delle componenti relative al differenziale di crescita nei tassi di variazione delle esportazioni di Modena rispetto all'Italia, anni 1996 -2002

(numeri indici 1996=100, valori a prezzi correnti)



Fonte, elaborazioni Ufficio Studi CCIAA di Modena su dati ISTAT

I risultati dell'analisi shift-share mostrano quanto segue.

- ☞ Innanzitutto, mediamente, tra il 1996 e il 2002, l'export della provincia di Modena è risultato penalizzato da una specializzazione settoriale caratterizzata da mercati di sbocco che sono cresciuti ad un ritmo inferiore alla media generale dell'Italia nel suo complesso. Il differenziale di crescita dei settori di specializzazione modenesi rispetto alla media nazionale è risultato di circa 3,4 punti percentuali.
- ☞ Ciononostante, le imprese modenesi hanno incrementato la loro presenza all'estero di 11,5 punti percentuali in più rispetto a quanto hanno realizzato in media le imprese degli stessi settori presenti su tutto il territorio nazionale.
- ☞ Il recupero, imputabile alla competitività del sistema modenese, ha determinato una differenza netta tra i tassi di variazione dell'export di Modena rispetto a quelli dell'Italia di 8,2 punti percentuali nell'arco dell'intero periodo considerato.
- ☞ Sulla base dell'analisi svolta, i settori più competitivi della provincia di Modena sono risultati: la fabbricazione di autoveicoli, la fabbricazione di macchine agricole, la fabbricazione di macchine speciali per l'industria (macchine per l'industria ceramica, per la carta e il cartone, per l'imballaggio e la confezione), l'industria alimentare (in particolare della lavorazione delle carni), il settore dei prodotti biomedicali e il settore relativo ai prodotti chimici (ossia, nel caso specifico delle pitture, vernici e smalti).
- ☞ Mediamente sono aumentate in misura inferiore a quelle dei propri competitori nazionali, le esportazioni della componentistica per gli autoveicoli, della produzione di vino e della lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi, della costruzione di apparecchiature per uso domestico e della lavorazione della carta.
- ☞ Infine, presentano una dinamica insoddisfacente sia a livello nazionale che provinciale le esportazioni di importanti settori di specializzazione locale come quelle dell'industria ceramica e della maglieria, la cui domanda mondiale di prodotti italiani è risultata ben al di sotto della media di tutti gli altri settori.

Il confronto con gli altri paesi industrializzati

Lo studio delle caratteristiche e della dinamica delle esportazioni modenesi nell'ambito delle principali economie internazionali consente di fornire ulteriori elementi di riflessione sulla competitività e le prospettive dell'industria locale.

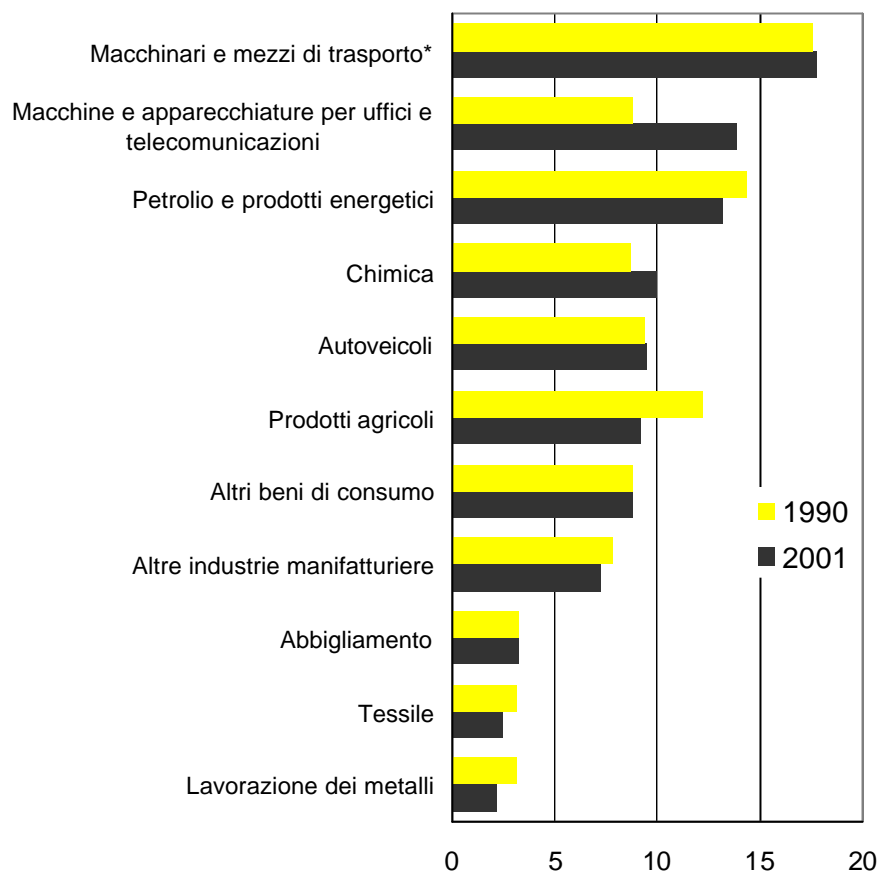
Al riguardo i confronti in ambito Ue esaminati nelle pagine precedenti hanno posto in luce una certa flessione delle quote di mercato sia dell'Italia nel suo complesso che di Modena. Sulle cause di tale rallentamento l'analisi della struttura settoriale dell'export consentirà, in questo paragrafo, di porre in evidenza che in parte i divari che si sono registrati sono imputabili ad una mancata specializzazione della struttura produttiva italiana e al contempo modenese in settori con una domanda internazionale più vivace. Al contrario, nei rispettivi settori di specializzazione industriale, soprattutto per quanto riguarda l'export modenese, i risultati non sono risultati mediamente peggiori di quelli dei principali concorrenti internazionali.

Per iniziare l'esposizione dei dati a sostegno della tesi proposta può essere utile partire da un analogo esercizio statistico che nel paragrafo precedente è stato proposto per valutare la competitività dell'industria modenese nell'ambito delle principali province italiane export oriented (ossia la cosiddetta analisi *Shift-share*). A livello internazionale un lavoro di questo tipo è stato svolto di recente dall'ISAE (Istituto di Studi e Analisi Economica). In particolare, l'Istituto ha posto in luce che mediamente tra il 1993 e il 1999 la struttura settoriale delle esportazioni italiane era in grado di spiegare una penalizzazione di circa otto decimi di punto all'anno nella dinamica dell'export nazionale rispetto a quello della media dell'Unione Europea.

Che le cose stiano così è facile rendersene conto anche esaminando il grafico della pagina successiva. Nel grafico, costruito sulla base delle elaborazioni effettuate dal WTO (World Trade Organization), si espongono in particolare le quote sul commercio mondiale, relativamente agli anni 1990 e 2001, dei principali macrosettori. Al riguardo, i dati pongono in evidenza come negli ultimi anni a trainare gli scambi mondiali siano stati soprattutto i settori maggiormente connessi alla microelettronica, al software, alle biotecnologie, alla costruzione di aeromobili e veicoli spaziali e più in generale alla vasta gamma dei nuovi prodotti basati sull'alta intensità nella ricerca e nel capitale umano. Ossia i settori dove l'Italia, ma anche Modena, accusano i maggiori ritardi.

*Quote percentuali delle esportazioni mondiali per macrosettori
(anni 1990 e 2001)*

(quote % su valori a prezzi correnti espressi in dollari e a tassi di cambio variabili)



* Esclusi gli autoveicoli e le macchine e attrezzature per uffici e telecomunicazioni

Fonte, WTO, rapporto anno 2003

A conferma di quanto sostenuto può essere utile a questo punto raffrontare la composizione settoriale delle esportazioni modenesi e italiane con quelle dei principali paesi industrializzati del mondo. I dati, tratti in questo caso dalla banca dati delle Nazioni Unite, evidenziano in ambito nazionale una struttura largamente incentrata su pochi settori. A un livello di disaggregazione settoriale pari a 2 digit della codifica Ateco '91, Modena presenta una concentrazione settoriale del 68,4% di tutto il suo export in soli tre settori (macchine e apparecchi meccanici, ceramica e auto). Per la restante quota i settori di maggior peso sono il tessile abbigliamento, l'alimentare e il biomedicale.

Quote percentuali delle esportazioni settoriali sul totale per Modena e alcuni grandi paesi industrializzati (anno 2000)

	Modena	Italia	Spagna	Germania	Francia	UK	USA	Giappone
Industrie alimentari	5.9%	5.1%	8.5%	3.5%	8.6%	4.8%	3.5%	0.4%
Industrie del tabacco	0.0%	0.0%	0.1%	0.3%	0.1%	0.6%	0.6%	0.0%
Industrie tessili	5.7%	6.3%	3.1%	2.4%	2.7%	1.9%	1.7%	1.3%
Industrie di abbigliamento	5.0%	4.2%	1.6%	1.1%	1.5%	1.2%	0.8%	0.1%
Industrie del cuoio e delle calzature	0.3%	5.2%	2.4%	0.5%	1.0%	0.6%	0.3%	0.1%
Industrie del legno	0.2%	0.6%	0.8%	0.6%	0.6%	0.2%	0.7%	0.0%
Industrie della carta	1.2%	1.6%	2.2%	2.3%	2.1%	1.3%	2.0%	0.5%
Editoria e stampa	1.1%	0.7%	1.1%	0.9%	0.9%	1.7%	1.2%	0.2%
Fabbric.di coke e raffinerie di petrolio	0.0%	2.0%	0.9%	0.6%	1.2%	1.3%	0.7%	0.1%
Fabbric.di prodotti chimici	2.3%	9.4%	10.4%	13.3%	14.5%	14.1%	11.1%	8.6%
Fabbric.di articoli in gomma e materie plastiche	1.5%	3.7%	3.7%	3.5%	3.1%	2.5%	2.8%	2.2%
Fabbric.di vetro, ceramica e altri materiali per l'edilizia	28.9%	3.6%	3.6%	1.4%	1.7%	1.1%	0.9%	1.2%
Produzione di metalli e loro leghe	0.5%	4.3%	6.6%	5.5%	5.6%	4.2%	3.0%	4.8%
Fabbric.e lavor.di prodotti in metallo	1.5%	4.0%	3.2%	3.1%	2.4%	2.2%	2.3%	1.4%
Fabbric.di macchine ed apparecchi meccanici	25.4%	19.7%	7.4%	15.5%	8.9%	10.0%	11.8%	14.1%
Fabbric.di macchine per ufficio	0.1%	1.4%	2.1%	4.3%	4.6%	11.4%	11.2%	10.1%
Fabbric.di macchine ed apparecchi elettrici	0.9%	3.5%	4.1%	5.4%	4.7%	4.5%	4.9%	6.7%
Fabbric.di appar.radiotelev.e per le comunicazioni	0.3%	3.2%	3.8%	6.2%	8.4%	12.4%	14.3%	17.5%
Fabbric.di appar.medicali, di precisione, ottici ed orologi	3.9%	2.2%	1.3%	4.1%	2.8%	4.3%	6.3%	6.0%
Fabbric.di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	14.1%	8.1%	26.9%	19.0%	14.2%	10.6%	9.7%	19.0%
Fabbric.di altri mezzi di trasporto	0.1%	3.7%	3.2%	4.3%	8.5%	6.6%	7.7%	4.1%
Altre industrie manifatturiere	1.0%	6.8%	2.5%	1.9%	2.0%	2.1%	2.4%	1.5%
Altri settori	0.0%	0.5%	0.4%	0.1%	0.2%	0.2%	0.1%	0.1%
Totale (esclusa l'agricoltura)	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte, Ufficio Studi CCIAA su dati Istat e U.N.

Il grado di somiglianza tra le strutture delle esportazioni dei paesi considerati può essere sintetizzato attraverso un indice di somiglianza che assume valori compresi tra 0 (perfetta somiglianza) e 100 (totale dissomiglianza). Tale indice, costruito utilizzando i dati della tabella precedente, mostra per Modena valori piuttosto significativi ricadendo nei confronti con gli altri paesi entro un intervallo compreso tra 40 e 57. Anche l'Italia, nel suo complesso, presenta indici elevati, seppur non come quelli registrati per Modena.

Entrando più nel dettaglio sul significato dei valori riscontrati le differenze più marcate nella struttura dell'export locale sono riscontrate nei confronti degli USA, del Giappone e della Gran Bretagna. Nel caso specifico, sono questi i paesi in cui le quote più significative del proprio export sono rilevate nella fabbricazione delle macchine per ufficio, nelle apparecchiature per telecomunicazioni e nella chimica, ossia i settori che nel corso dell'ultimo decennio hanno presentato anche la domanda più vivace nell'ambito del commercio mondiale. In ambito europeo, Germania e Francia sono i paesi che presentano tra loro le maggiori similitudini. Anche in questo caso quote particolarmente significative sono riscontrate nella chimica (prevalentemente prodotti farmaceutici), seguono la costruzione di autoveicoli e delle macchine e degli apparecchi meccanici (soprattutto per quanto riguarda la Germania). Francia, USA e Gran Bretagna, infine, presentano una marcata specializzazione negli altri mezzi di trasporto, ossia, più nel dettaglio, nell'industria aeronautica e dei veicoli spaziali.

Indici di somiglianza della struttura delle esportazioni nei principali paesi industrializzati (anno 2000)

	Modena	Italia	Spagna	Germania	Francia	UK	USA	Giappone
Modena	-	40,8	52,0	47,2	51,7	55,4	56,7	56,0
Italia	40,8	-	28,9	27,5	31,6	34,0	35,1	41,8
Germania	47,2	27,5	21,2	-	15,1	20,1	21,8	20,3
USA	56,7	35,1	35,5	21,8	20,4	8,9	-	18,6
Giappone	56,0	41,8	36,7	20,3	29,9	22,1	18,6	-

Fonte, Ufficio Studi CCIAA su dati Istat e U.N.

Competitività e quote di mercato sul commercio mondiale dei settori di specializzazione dell'economia modenese

Nei paragrafi precedenti si è posto in evidenza come negli ultimi anni le esportazioni modenesi siano state penalizzate da una specializzazione produttiva in settori che nell'ambito dei flussi commerciali internazionali hanno realizzato performances meno brillanti.

Su questo argomento, comunque, il punto che resta ancora da chiarire è quanta di questa penalizzazione sia dipesa da fattori connessi alla minor crescita della domanda e quanto invece da fattori maggiormente connessi con le condizioni d'offerta, ossia dalla maggior concorrenza proveniente dai vecchi e nuovi competitori presenti sui mercati internazionali.

Per fare questo, nelle pagine che seguono, le esportazioni settoriali della provincia di Modena sono state esaminate in base all'andamento delle quote di mercato sul commercio mondiale dal 1996 al 2002. La scelta dell'intervallo temporale asseconda la disponibilità dei dati internazionali ad un livello settoriale abbastanza fine per delimitare i principali settori dell'industria manifatturiera locale.

Prima di presentare i risultati delle elaborazioni realizzate occorre premettere un'avvertenza. L'andamento delle quote di mercato in un determinato arco temporale rappresenta l'esito di diversi fattori, non da ultimo quello delle oscillazioni del cambio rispetto alla moneta di riferimento (nelle statistiche internazionali comunemente questa moneta è il dollaro). Nell'ipotesi di un adeguamento immediato delle quantità vendute alle variazioni di prezzo tale procedura non comporta distorsioni di rilievo. Almeno nel breve periodo, tuttavia, l'elasticità della domanda rispetto al prezzo difficilmente tende a suffragare tale ipotesi. Tutto ciò ha come conseguenza che nei periodi di dollaro forte gli altri paesi tenderanno a registrare una perdita delle proprie quote e viceversa a recuperarle nei periodi di dollaro debole. Pur nella consapevolezza di tale limite, resta vero che, almeno nella sua dinamica di fondo, i dati preservano comunque una loro forza esplicativa, che, ai fini dell'obiettivo di questo paragrafo, risulta particolarmente utile per fornire indicazioni sulla competitività internazionale dei prodotti modenesi.

Per iniziare l'esame dei principali risultati emersi dall'indagine può essere utile partire dal commento alle due tabelle presentate di seguito. La prima, in particolare, riporta le quote settoriali sul commercio mondiale dell'export provinciale rispettivamente nel 1996 e nel 2002. La seconda, invece, confronta le performances medie annue dei flussi commerciali esteri di Modena con lo sviluppo del commercio mondiale, relativamente all'intero arco temporale com-

preso tra il 1996 e il 2002 e all'ultimo periodo disponibile, ossia tra il 2001 e il 2002.

In sintesi, dai dati delle tabelle è possibile estrapolare i seguenti punti.

- ✍ Espresso in valori valutati in dollari, il commercio mondiale dei beni industriali è aumentato mediamente del 2,4% tra il 1996 e il 2002 (+4,3% la variazione relativa al solo 2002).
- ✍ Tra i settori di specializzazione dell'economia modenese soltanto il biomedicale e la fabbricazione di autoveicoli presentano una dinamica della domanda mondiale al di sopra della performance media del commercio mondiale. Per gli altri, dall'alimentare alla meccanica, la domanda, invece, si è mostrata meno vivace rispetto all'evoluzione generale del commercio internazionale.

Nell'ambito delle proprie dinamiche di settore, le imprese modenesi hanno incrementato le proprie quote di mercato nell'industria dei prodotti alimentari e dell'abbigliamento. Registrano un'evoluzione sostanzialmente in linea con la domanda internazionale: la meccanica, il biomedicale e la fabbricazione di autoveicoli. Accusano, infine, significative erosioni delle proprie quote di mercato mondiale: il tessile e le piastrelle in ceramica.

<i>Quote % di mercato sul commercio mondiale dei settori di specializzazione dell'industria manifatturiera modenese</i>		
Settori d'attività economica (Ateco 2002)	Quote % export provincia di Modena su totale commercio mondiale	
	1996	2002
Industrie alimentari	0,12%	0,14%
Industrie tessili	0,35%	0,22%
Industrie dell'abbigliamento	0,24%	0,29%
Piastrelle e lastre in ceramica	26,92%	23,42%
Fabbric.di macchine ed apparecchi meccanici	0,39%	0,38%
Fabbric. di prodotti biomedicali	0,52%	0,50%
Fabbric.di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	0,19%	0,18%
Totale industria	0,14%	0,12%

Fonte, Ufficio Studi CCIAA su dati Istat e U.N.

<i>Variazioni annue medie delle esportazioni di Modena e del commercio mondiale (valori a prezzi correnti valutati in dollari)</i>				
Settori d'attività economica (Ateco 2002)	Esportazioni della provincia di Modena		Commercio mondiale	
	1996- 2002	2001- 2002	1996- 2002	2001- 2002
Industrie alimentari	2,6%	10,3%	-0,2%	3,8%
Industrie tessili	-5,0%	0,1%	0,8%	3,0%
Industrie dell'abbigliamento	4,1%	16,8%	1,7%	2,2%
Piastrelle e lastre in ceramica	-0,5%	4,0%	1,2%	9,5%
Fabbric.di macchine ed apparecchi meccanici	0,1%	1,0%	0,6%	2,6%
Fabbric. di prodotti biomedicali	4,9%	17,0%	5,5%	8,9%
Fabbric.di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	2,9%	17,4%	3,5%	10,0%
Totale industria	0,7%	7,1%	2,4%	4,3%

Fonte, Ufficio Studi CCIAA su dati Istat e U.N.

Al fine di rappresentare l'evoluzione settoriale del commercio estero modenese rispetto anche ai principali competitors internazionali, nelle pagine successive per ciascuno dei sette settori di specializzazione dell'export locale si presenta una scheda sintetica in grado di valutare la posizione dei principali paesi esportatori, nonché le relative performances registrate sempre tra il 1996 e il 2002.

Al riguardo, risultati emersi possono essere riassunti come segue.

Nel settore **alimentare** le imprese modenesi, così come anche l'Italia nel suo complesso, hanno guadagnato quote di mercato piuttosto significative. In ambito europeo, tassi di variazione paragonabili a quelli di Modena sono riscontrati solamente dalla Spagna. Francia, Germania, Olanda e Belgio presentano invece tutte variazioni negative.

Nel **tessile e nell'abbigliamento** i risultati rilevati presentano valori diametralmente opposti tra loro. In generale, Modena, al pari dell'Italia, ha performato meglio dei tradizionali competitori localizzati nei paesi industrializzati, ma molto al di sotto dei principali paesi in via di sviluppo. Paesi che, nell'ambito del commercio internazionale, si caratterizzano non solo per una vivace dina-

mica evolutiva, ma anche per quote di mercato particolarmente significative. Tale è, ad esempio, il caso della Cina, ma anche della Turchia, del Bangladesh e in ambito europeo della Romania. La Cina, ad esempio, oramai è il principale esportatore mondiale di prodotti sia tessili che di abbigliamento e con tassi di variazione, che, per quanto in flessione rispetto a quelli registrati ancora fino a pochi anni fa quando era all'inizio del suo processo di industrializzazione, restano ancora a tutt'oggi a due cifre.

A differenza del tessile, nell'abbigliamento la performance relativa di Modena non è risultata insoddisfacente. Per entrambi, però, resta il fatto che si tratta di settori che non crescono di molto e dove la concorrenza dei paesi esteri è agguerrita. Prova ne è la circostanza che gli altri paesi industrializzati non crescono in questi settori.

A livello settoriale dinamiche simili a quelle del tessile abbigliamento sono riscontrate anche nel settore delle **piastrelle e delle lastre in ceramica**. Ossia nel comparto che più degli altri pesa sulla struttura esportativa della provincia di Modena. Qui, con una quota sul commercio mondiale di circa il 23,4% del totale (dati in valore), l'industria modenese conserva un'indiscussa leadership mondiale. Tuttavia, rispetto a soli pochi anni fa, essa è risultata in costante flessione (era il 26,9% nel 1996). Inoltre, le difficoltà incontrate dalle imprese nell'ambito della competizione internazionale sono risultate aggravate negli ultimi anni da una domanda che mediamente anche in questo caso non è cresciuta di molto. Complessivamente tra il 1996 e il 2002 il commercio mondiale di piastrelle è aumentato su media annua del +1,2%, a fronte, invece, di un incremento degli scambi commerciali del +2,4%. Nel 2002 il mercato mondiale delle piastrelle ha iniziato comunque a registrare una decisa inversione di tendenza, mettendo a segno un incoraggiante +9,5%. Sulla capacità di reazione dell'industria locale resta in ogni modo l'incognita della forte pressione competitiva proveniente non solo dai paesi a basso costo della manodopera (Cina, Turchia, Messico e Brasile), ma anche da un paese europeo come la Spagna, le cui esportazioni sono aumentate ad un tasso medio del 4,1% annuo, raggiungendo, nel 2002, una quota di mercato calcolata sull'intero commercio mondiale pari al 24,1% in termini di valore.

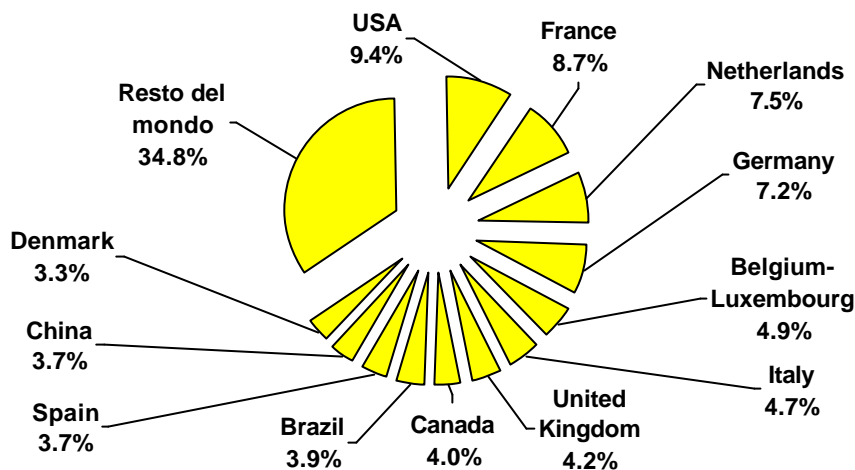
Per il settore delle **macchine e degli apparecchi meccanici** la perdita delle quote di mercato è risultata piuttosto attenuata. Generalmente, in questo caso, la dinamica del commercio estero è risultata in linea con quella dei paesi più industrializzati (Germania, Francia e USA). Ciò che sembra, invece, maggiormente caratterizzare il settore è la bassa crescita della domanda, la quale mediamente è aumentata solamente dello 0,6% annuo nel corso dell'intero periodo in esame.

In leggera contrazione sono risultate anche le quote del settore dei **prodotti biomedicali e degli autoveicoli**, per quanto, in questo caso, nell'ambito di una

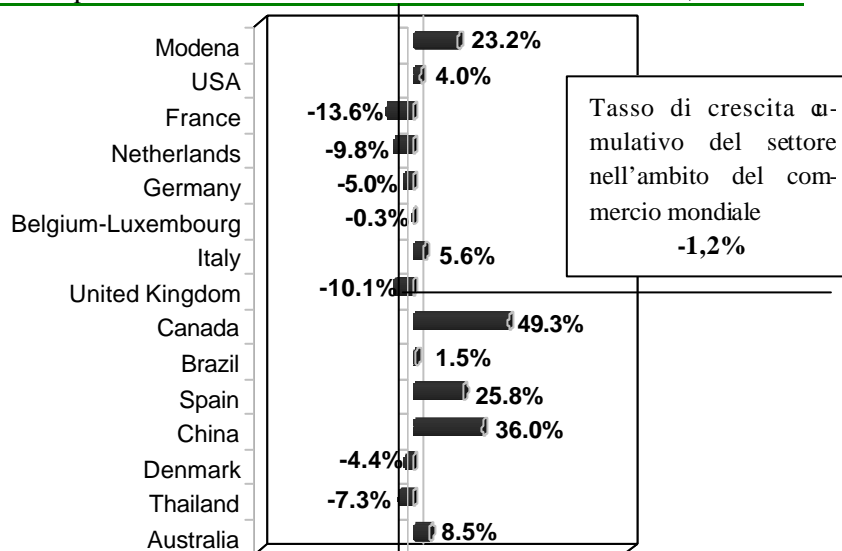
dinamica del commercio mondiale che è risultata in forte espansione. Mediamente il commercio mondiale di prodotti biomedicali è aumentato ad un tasso medio annuo del +8,9%, mentre quello degli autoveicoli del +10,0%. Per entrambi i settori i principali competitori sono rappresentati da multinazionali localizzate in prevalenza in USA, Germania, Giappone e Francia. Di rilievo, negli ultimi anni, è risultata anche la crescita delle esportazioni di nuovi paesi produttori come il Messico, l'Irlanda e la stessa Cina per il biomedicale, ovvero la Repubblica Ceca e ancora una volta il Messico per le auto. Ossia dei paesi che più degli altri hanno beneficiato degli intensi investimenti esteri realizzati dalle grandi case produttrici del settore.

Industrie alimentari

Quote % di mercato dei principali paesi esportatori sul commercio mondiale del settore (anno 2002)



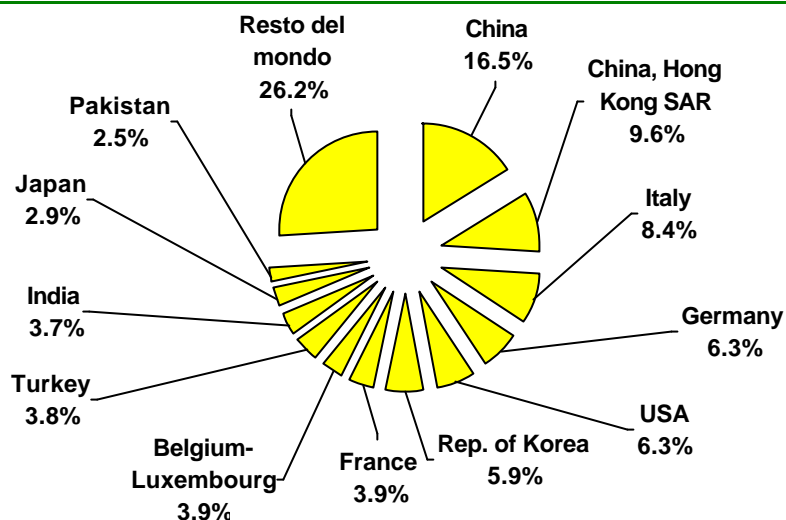
variazioni % cumulative del commercio internazionale di prodotti alimentari dei principali paesi esportatori (valori a prezzi correnti in dollari, anni 1996-2002)



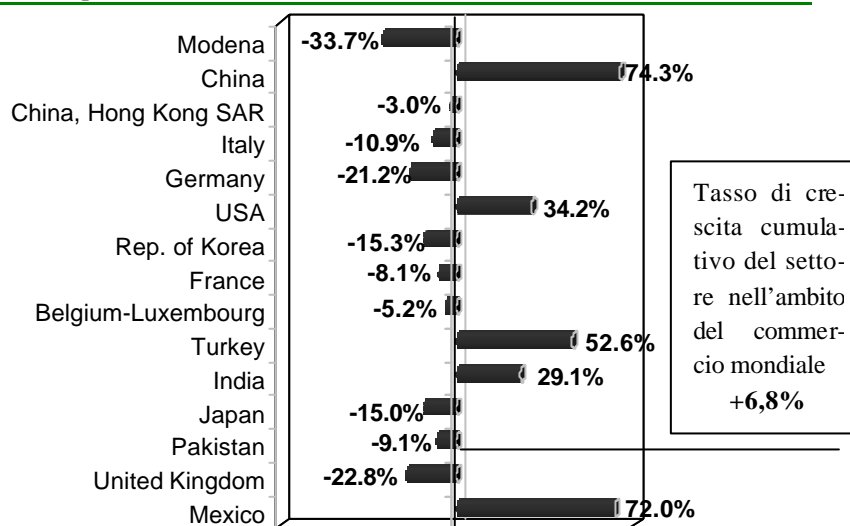
Fonte, Ufficio Studi CCIAA su dati Istat e U.N.

Industrie tessili

Quote % di mercato dei principali paesi esportatori sul commercio mondiale del settore (anno 2002)



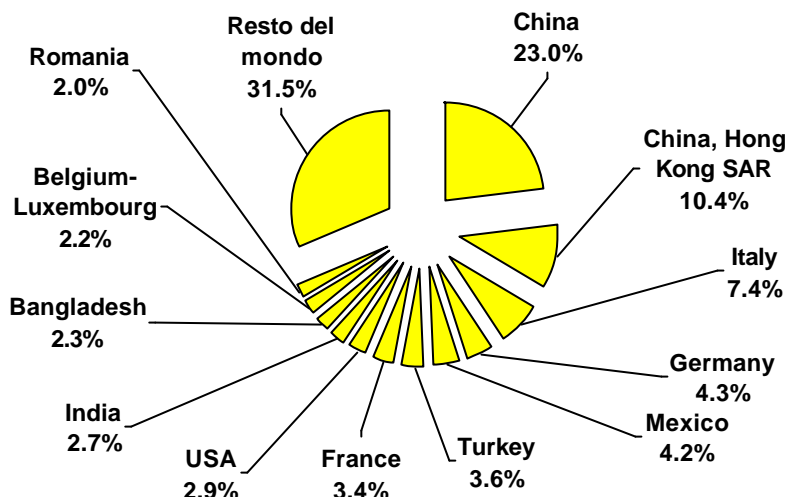
variazioni % cumulative del commercio internazionale di prodotti tessili dei principali paesi esportatori (valori a prezzi correnti in dollari, anni 1996-2002)



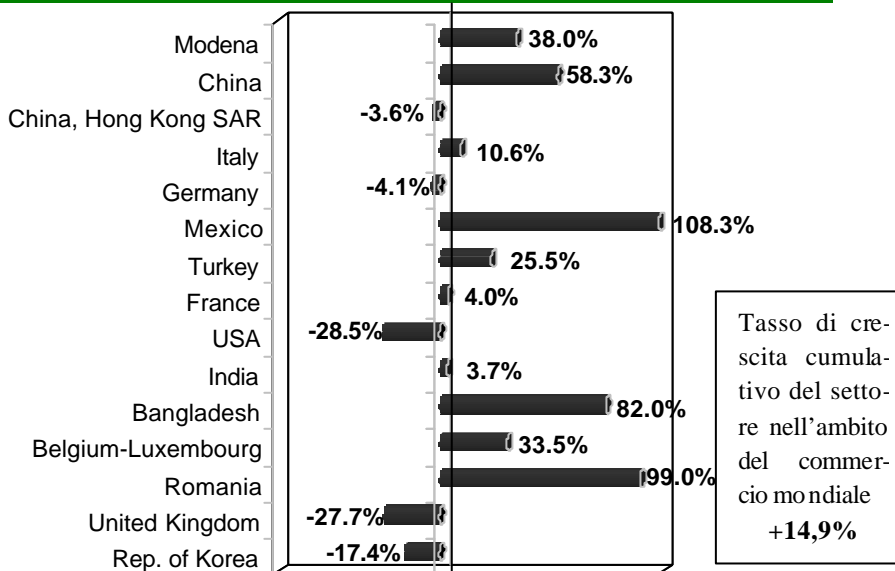
Fonte, Ufficio Studi CCIAA su dati ISTAT e U.N.

Industrie dell'abbigliamento

Quote % di mercato dei principali paesi esportatori sul commercio mondiale del settore (anno 2002)



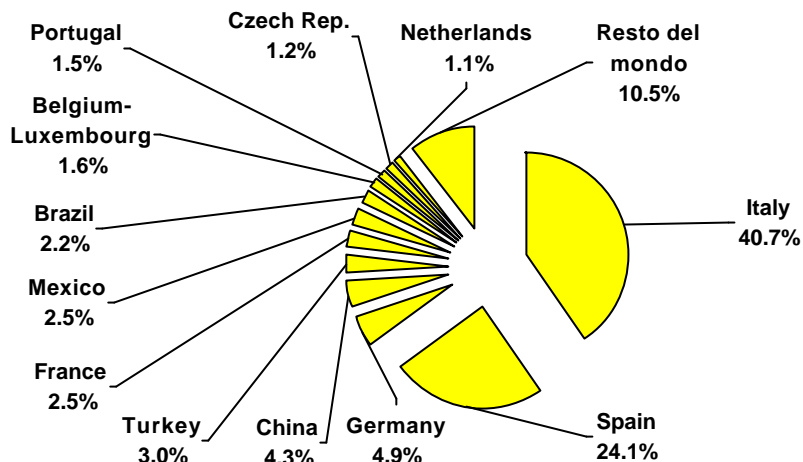
variazioni % cumulative del commercio internazionale di prodotti dell'abbigliamento dei principali paesi esportatori (valori a prezzi correnti in dollari, anni 1996-2002)



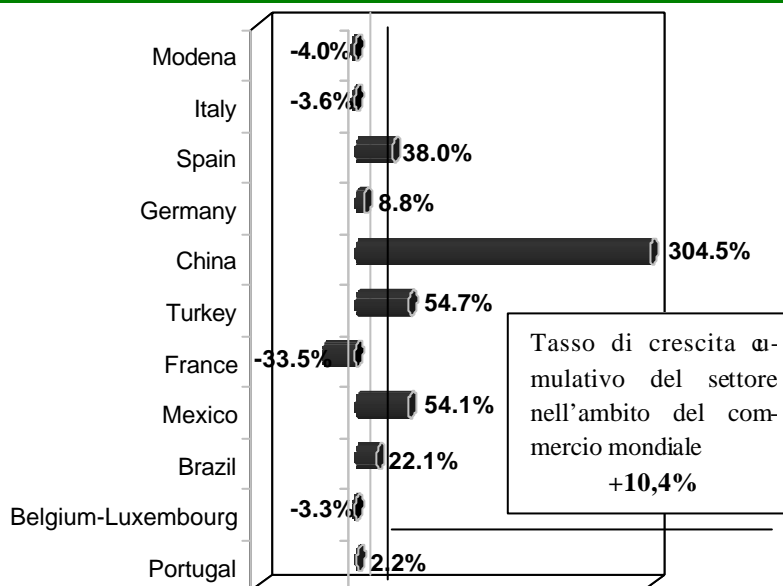
Fonte, Ufficio Studi CCIAA su dati ISTAT e U.N.

Piastrelle e lastre in ceramica

Quote % di mercato dei principali paesi esportatori sul commercio mondiale del settore (anno 2002)



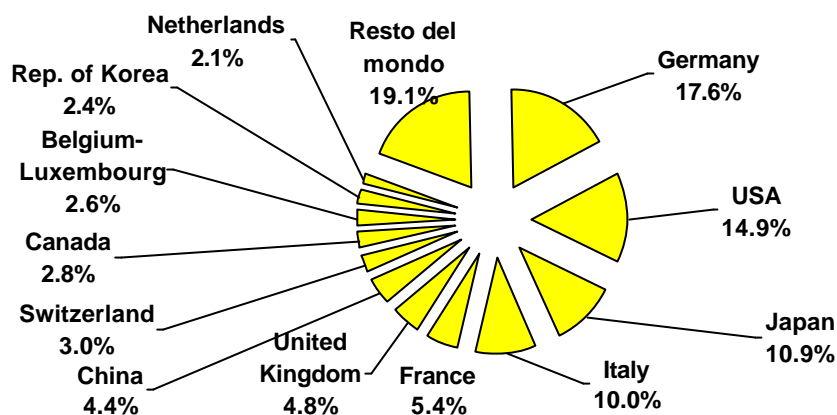
variazioni % cumulative del commercio internazionale di piastrelle e lastre in ceramica dei principali paesi esportatori (valori a prezzi correnti in dollari, anni 1996-2002)



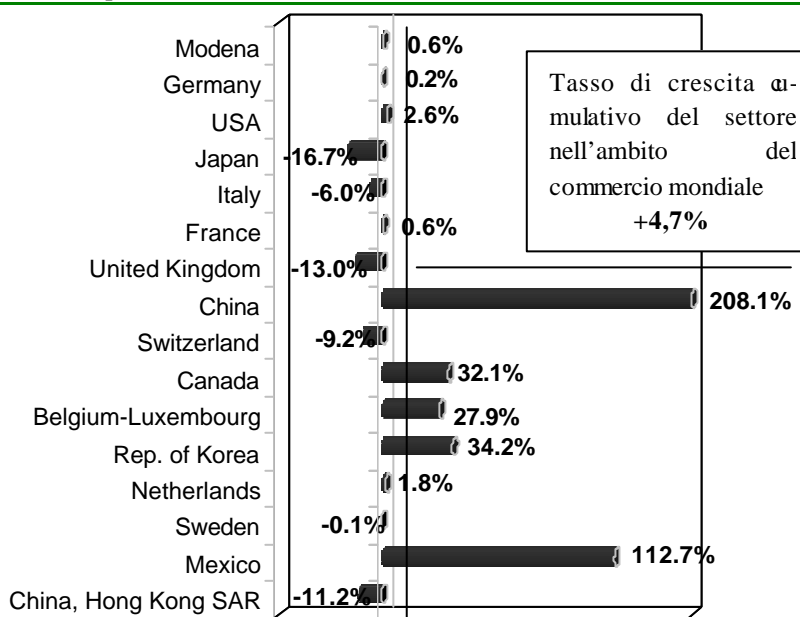
Fonte, Ufficio Studi CCIAA su dati ISTAT e U.N.

Macchine e apparecchi meccanici

Quote % di mercato dei principali paesi esportatori sul commercio mondiale del settore (anno 2002)



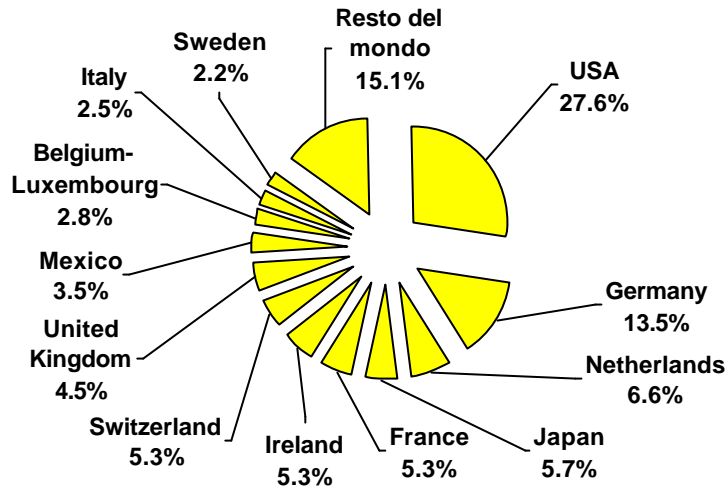
variazioni % cumulative del commercio internazionale di macchine e apparecchi meccanici dei principali paesi esportatori (valori a prezzi correnti in dollari, anni 1996-2002)



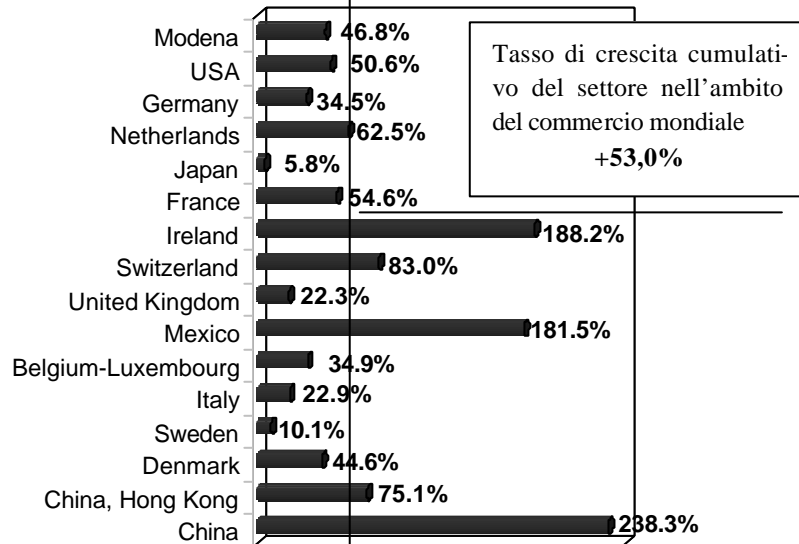
Fonte, Ufficio Studi CCIAA su dati ISTAT e U.N.

Prodotti dell'industria biomedicale

Quote % di mercato dei principali paesi esportatori sul commercio mondiale del settore (anno 2002)



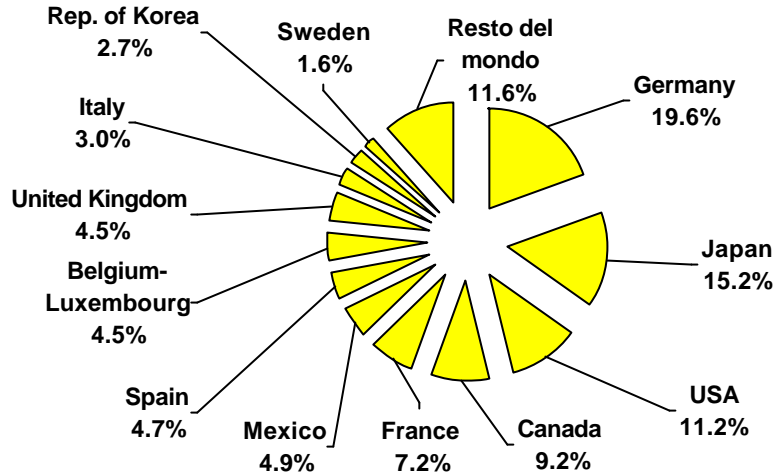
variazioni % cumulative del commercio internazionale di prodotti biomedicali dei principali paesi esportatori (valori a prezzi correnti in dollari, anni 1996-2002)



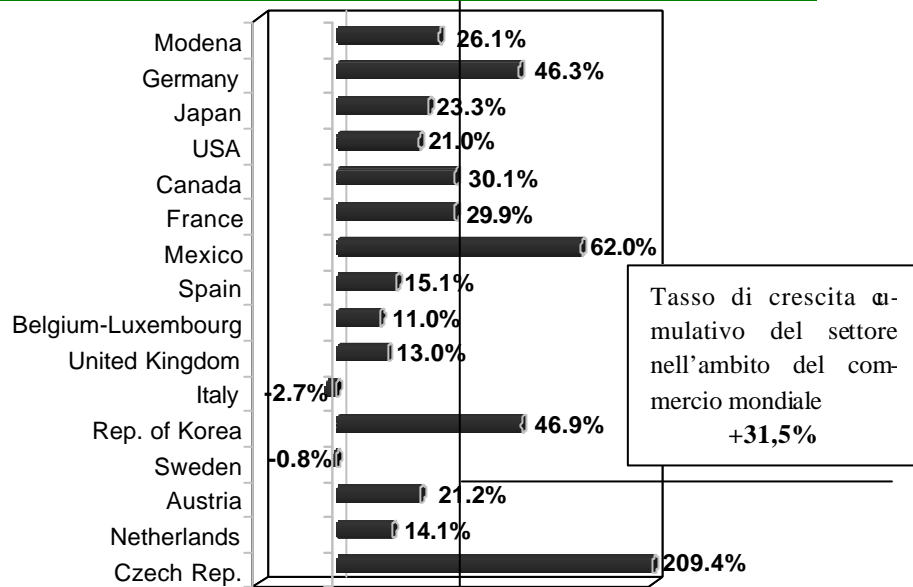
Fonte, Ufficio Studi CCIAA su dati ISTAT e U.N.

Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi

Quote % di mercato dei principali paesi esportatori sul commercio mondiale del settore (anno 2002)



variazioni % cumulative del commercio internazionale di autoveicoli e rimorchi dei principali paesi esportatori (valori a prezzi correnti in dollari, anni 1996-2002)



Fonte, Ufficio Studi CCIAA su dati ISTAT e U.N.

3. IMPRESE E OCCUPAZIONE IN PROVINCIA DI MODENA

L'oggetto di questo capitolo è l'esame delle caratteristiche e della dinamica del sistema delle imprese e dell'occupazione provinciale a partire dalle informazioni contenute negli archivi della Camera di Commercio (Registro imprese e REA) e della sede INPS di Modena³. I dati, in questo caso, sono aggiornati fino al dicembre del 2002. Nonostante tale limite, la disponibilità delle fonti utilizzate ha consentito comunque di effettuare un'analisi comparativa rispetto a due obiettivi di interesse: la consistenza e le caratteristiche delle imprese e la dinamica dell'occupazione in provincia di Modena.

Come è emerso nei capitoli precedenti, per il sistema delle imprese modenesi il 2002 non è stato un anno particolarmente favorevole. Il rallentamento registrato nell'evoluzione di molte delle variabili economiche provinciali ha determinato un significativo ridimensionamento dei propri piani di sviluppo, soprattutto di quelle maggiormente esposte alla concorrenza internazionale.

³ Il Registro delle Imprese, previsto dal Codice civile del 1942 è stato costituito - con la legge n. 580 del 29 dicembre 1993, che prevedeva il riordino delle Camere di Commercio - come un registro informatico, gestito dalle Camere di Commercio, retto da un Conservatore (un dirigente della Camera di Commercio) e posto sotto la vigilanza di un Giudice, delegato dal Presidente del Tribunale territorialmente competente. Tutti i soggetti che svolgono un'attività economica sono tenuti all'iscrizione nel Registro o ad essere annotati in apposite sezioni speciali di esso.

Il REA, invece, rappresenta la parte del Registro delle Imprese che raccoglie (comma 8, lettera d) dell'art. 8 della legge 1993/580) le notizie "di carattere economico, statistico e amministrativo" e che, con tali notizie, integra gli spazi della pubblicità legale - coperti dal Registro delle Imprese, segnatamente dalla Sezione ordinaria - recuperando di fatto (e, in prospettiva, ampliandolo) il patrimonio informativo contenuto nel vecchio Registro Ditte tenuto dalle Camere di Commercio.

Il REA risulta pertanto destinato a soddisfare le esigenze informative, sia della Pubblica Amministrazione, sia degli operatori privati, rendendo disponibile una serie di elementi (una parte dei quali è offerta periodicamente da Movimprese), idonei a fornire indicazioni sulle caratteristiche strutturali del mercato e del sistema imprenditoriale.

Sul mercato del lavoro questa prolungata fase congiunturale si è riflessa in una contrazione dei livelli occupazionali delle imprese manifatturiere, la quale, tuttavia, è stata più che compensata dalla crescita registrata dalle imprese edili e dei servizi. Il risultato netto di queste dinamiche è stata la conferma, anche per il 2002, di una generale tendenza all'aumento sia delle imprese (+1,5%), sia dell'occupazione (+1,4%).

Suddivisa in base alle forme contrattuali, l'espansione dell'occupazione provinciale si è registrata soprattutto tra i dipendenti assunti con contratti a tempo parziale (+8,8% rispetto all'anno precedente). Per le altre componenti mediamente l'incremento è stato del +0,7% per gli altri lavoratori dipendenti e del +1,2% per gli autonomi.

All'esame in modo più dettagliato e puntuale di questi e altri risultati sono dedicati i paragrafi successivi del capitolo. In particolare, dopo una breve descrizione delle principali caratteristiche delle quasi 65 mila imprese censite, la presentazione prosegue con l'esposizione delle dinamiche del sistema delle imprese modenesi per vari livelli di aggregazione settoriale, per classi dimensionali delle imprese in termini di organico e per posizione professionale degli occupati (indipendenti, dipendenti impiegati, operai, apprendisti, ecc.).

Il sistema delle imprese

Al 31 dicembre del 2002 in provincia di Modena sono risultate attive 64.744 imprese con sede legale sul territorio (61.005 quelle con almeno un addetto in qualità di occupato autonomo o alle dipendenze). Nel complesso il personale impiegato è di 270.861 unità, di cui 177.450 assunti con un contratto di lavoro alle dipendenze⁴.

Suddivise per macro settori, il 15,7% opera in agricoltura, il 20,2% nell'industria in senso stretto, il 14,9% nell'edilizia e il 49,2% nei servizi privati. In termini di addetti la distribuzione degli occupati per macro settori presenta, invece, quote percentuali sostanzialmente diverse. Poco meno della metà del personale risulta impiegato nell'industria (46,8%), per la restante quota, il 37,8% trova impiego nei servizi privati, il 9,9% nelle costruzioni e il 5,5% nell'agricoltura.

Rispetto al sistema delle imprese italiane ed europee già questi pochi numeri evidenziano diverse peculiarità. Rispetto all'Italia, l'industria in senso stretto presenta una concentrazione particolarmente alta. Il confronto con i dati statistici pubblicati dall'Unioncamere a livello nazionale evidenzia, sia per le imprese che per gli occupati, quote percentuali sul totale sensibilmente inferiori (rispettivamente pari al 13,5% e al 33,7%)⁵. Sempre a livello nazionale, il macro settore con il maggior numero di addetti è individuato nei servizi privati (47,8%), seguono: l'industria, l'edilizia (9,4%) e l'agricoltura (9,1%).

La dimensione media, espressa in termini di organico, è risultata di 4,4 addetti per le imprese modenesi, un valore superiore alla media italiana (circa 3,5 per impresa), ma inferiore ai 6 addetti della Ue.

In generale, il ruolo rivestito dalle piccole e medie imprese della provincia, la loro concentrazione in particolari comparti industriali e localizzazione geografica sul territorio confermano, ancora una volta, come la principale direttrice di sviluppo dell'economia locale resti incentrata sull'esistenza e la dinamica

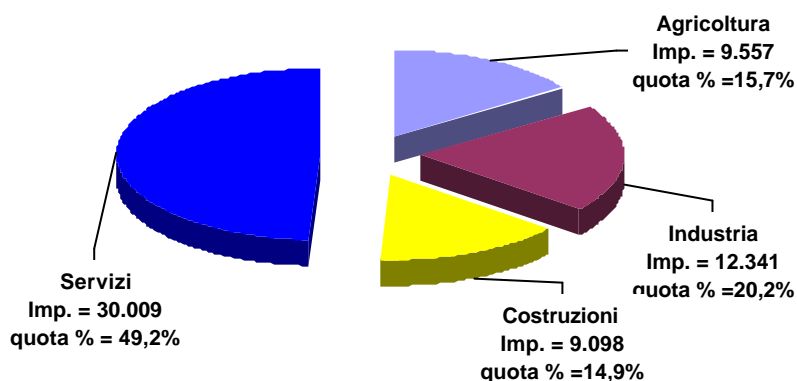
⁴ Oltre alle imprese con sede legale in provincia, sul territorio si sono rilevate altre 1.796 aziende attive in ambito locale con almeno un'unità locale (stabilimento, ufficio, negozio, magazzino, ecc.). Su queste imprese l'assenza di una fonte statistica non ha consentito di rilevarne la struttura e la dinamica dell'occupazione. Tuttavia, sulla base di alcune stime desunte o dai versamenti INPS decentrati effettuati dalle imprese presso la sede di Modena o da altre indagini condotte dalla Camera di Commercio, si stima, sempre al 31 dicembre 2002, che le persone impiegate in tali unità locali siano pari a 18.115 addetti (cifrare le tavole 1.2 e 2.2 dell'appendice).

⁵ Unioncamere, Imprese e occupazione in Italia – quadri statistici al 31.12.1998.

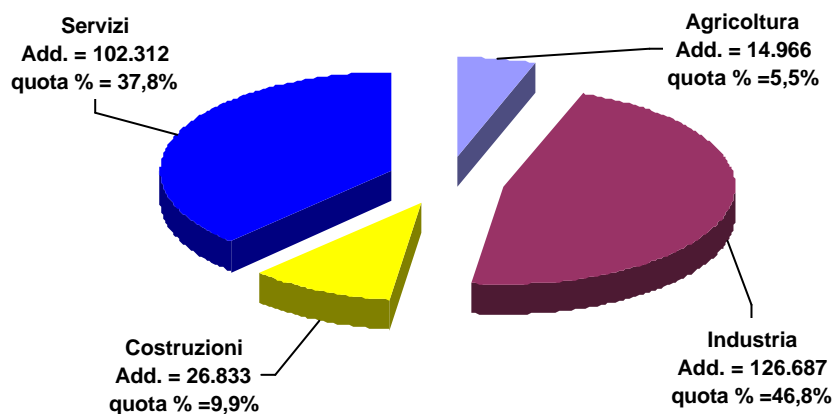
economica di importanti distretti come quello della ceramica, del tessile abbigliamento, della meccanica, dell'alimentare e del biomedicale.

Rispetto agli anni passati in significativo progresso è risultata anche la quota delle imprese e dell'occupazione assorbita dai servizi privati. Un dato che fa seguito, tra l'altro, al crescente ruolo infrastrutturale di questo macro settore nei confronti delle attività di trasformazione e questo non solo per quanto riguarda i trasporti e le telecomunicazioni, ma anche per il più variegato mondo dei servizi alle imprese e alle famiglie.

Modena, numero e quota % imprese con addetti per macro settori
(dicembre 2002)



Modena, numero e quota % addetti per macro settori
(dicembre 2002)



Fonte, Ufficio Studi Camera di Commercio di Modena su dati Registro Imprese, REA e INPS

Piccole, medie e grandi imprese

Analizzando la distribuzione degli addetti per classi dimensionali in termini di organico si registra una netta prevalenza delle piccole imprese (ossia di quelle con meno di 50 addetti).

Suddividendo i dati per macro settori, la quota occupazionale della classe da 1 a 9 addetti risulta predominante nei servizi (57,4%), nell'edilizia (65,9%) e nell'agricoltura (97,1%). Tra le industrie di trasformazione la classe che presenta la maggior quota occupazionale è quella delle imprese da 10 a 49 addetti (31,6%). Nell'ambito di questo macro settore, tuttavia, i divari non risultano particolarmente amplificati. Sia la classe da 1 a 9 addetti, sia quella da 50 a 249 presentano un peso pari al 22,8% del totale (22,7% per la classe con oltre 249 addetti).

E' da notare che in ambito europeo gli occupati della classe da 249 e oltre addetti sono pari al 34,2% del totale. Tra le piccole la quota europea scende al 18,8%, mentre tra le micro imprese (ossia fino a 9 addetti) la percentuale è del 38,4%⁶.

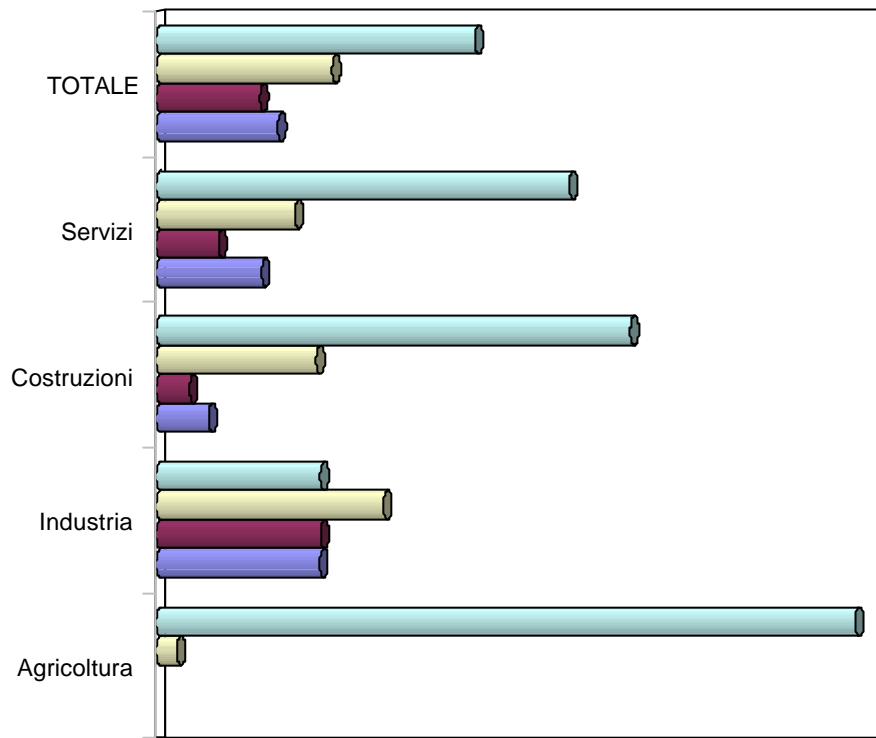
Anche a livello nazionale i dati dell'Unioncamere evidenziano qualche differenza rispetto a Modena. L'industria ha una quota più ampia di addetti occupati nella grande impresa (25,3%), ma inferiore di diversi punti nella classe media da 50 a 249 addetti (19,9%).

Tornando ai dati della provincia di Modena, la dimensione media delle imprese industriali è di 10,3 addetti. Nell'ambito di queste imprese dimensioni particolarmente ridotte sono state rilevate per i settori del legno e del mobile, del tessile abbigliamento, delle lavorazioni meccaniche e delle macchine per ufficio (in generale in questi casi il numero degli occupati non supera le 7 unità). Sul fronte opposto i settori maggiormente caratterizzati dalla presenza di aziende più grandi sono: la fabbricazione di autoveicoli e rimorchi (44,5 addetti), la lavorazione dei minerali non metalliferi (37,7), la fabbricazione di prodotti chimici (23,9).

Per quanto riguarda i servizi la dimensione media aziendale è stata misurata in 3,4 addetti. A livello settoriale, comunque, le oscillazioni sono risultate ampie. Così, ad esempio, la dimensione media oscilla tra valori pari a 1,8 per alcuni comparti relativi alle attività immobiliari, ai 24,4 per quelli dell'intermediazione monetaria e finanziaria.

⁶ Eurostat, European Commission, Enterprises in Europe: sixth report, 2000.

Quota % addetti per classe dimensionale e per macro settori



	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	TOTALE
1-9 addetti	97.1%	22.8%	65.9%	57.4%	44.3%
10-49 addetti	2.9%	31.6%	22.2%	19.3%	24.4%
50-249 addetti		22.8%	4.6%	8.6%	14.4%
249 e oltre addetti		22.7%	7.3%	14.6%	16.9%

Fonte, Ufficio Studi Camera di Commercio di Modena su dati Registro Imprese, REA e INPS

La dinamica occupazionale del 2002

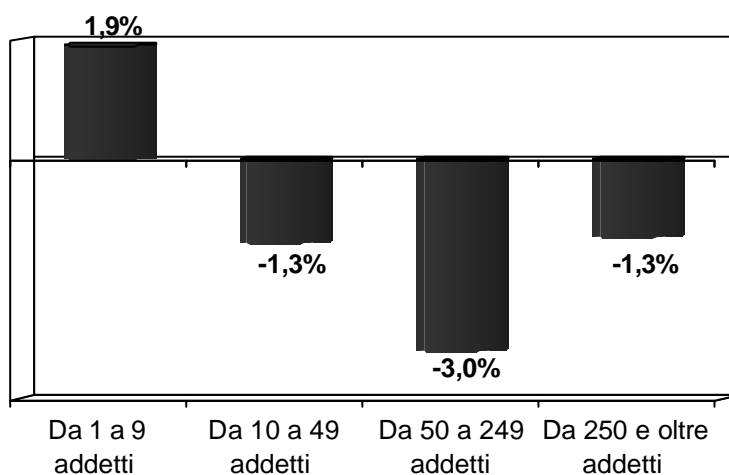
Nel 2002 le rilevazioni effettuate sui quadri statistici delle imprese modenesi hanno posto in luce un incremento degli occupati di 3.760 unità, di cui 2.628 assunti con un contratto di lavoro dipendente (+1,5% rispetto al numero complessivo degli addetti rilevati a fine anno del 2001).

A livello di macro settore la domanda di lavoro delle imprese è variata in modo molto diversa. In particolare essa si è contratta nell'agricoltura (-3,4%) e nell'industria (-0,9%). Si è rafforzata, invece, nei servizi (+3,7%) e soprattutto nelle costruzioni a seguito della crescita sia dell'occupazione indipendente che dipendente (+7,4% nella somma delle due componenti).

Suddivise per classi dimensionali in termini di organico le dinamiche occupazionali segnalate dal sistema delle imprese mostrano divergenze ancora più profonde.

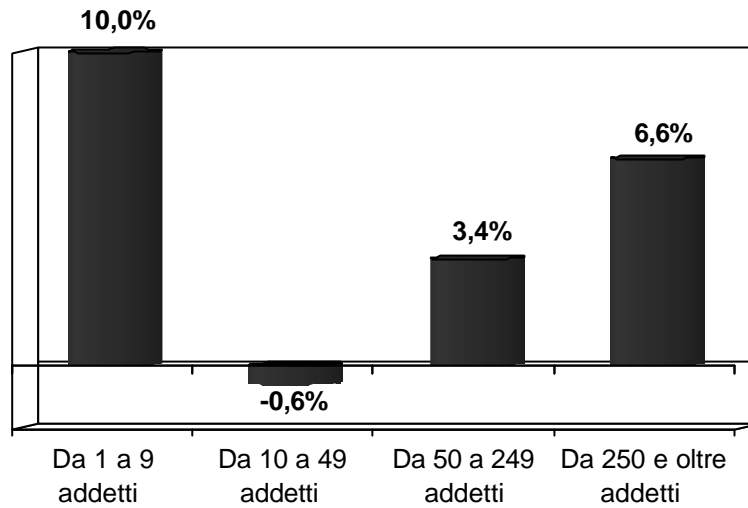
Tra le imprese industriali le variazioni sono risultate negative per tutte le classi dimensionali con la sola eccezione delle micro imprese (da 1 a 9 addetti).

Industria, variazioni % degli addetti per classi dimensionali (2001-2002)

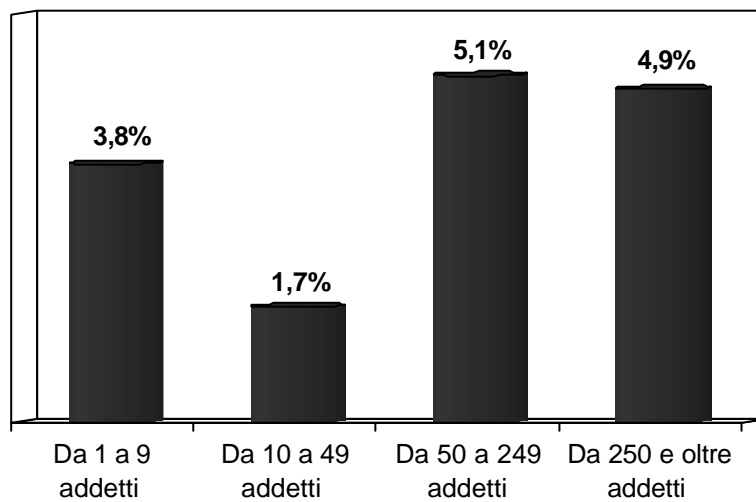


Fonte, Ufficio Studi Camera di Commercio di Modena su dati Registro Imprese, REA e INPS

Costruzioni, variazioni % degli addetti per classi dimensionali (2001-2002)



Servizi, variazioni % degli addetti per classi dimensionali (2001-2002)



Fonte, Ufficio Studi Camera di Commercio di Modena su dati Registro Imprese, REA e INPS

Nelle costruzioni e nei servizi privati, gli incrementi degli addetti sono apparsi piuttosto generalizzati in tutte le classi. In ogni modo, le variazioni più alte sono rilevate tra le micro imprese (1-9 addetti) e tra le medie e grandi aziende (oltre i 49 addetti).

In complesso, nell'arco di un solo anno, la classe delle micro imprese ha visto aumentare l'occupazione di 4.084 unità (+3,5% rispetto all'anno precedente). Sulle caratteristiche di questa crescita i dati hanno posto in evidenza tre peculiarità di fondo. Innanzitutto, a dare il maggior impulso alla crescita è stata soprattutto la componente relativa al lavoro dipendente, la quale con un incremento di 2.889 lavoratori in più ha registrato, in termini relativi, una variazione positiva del +8,4%. In secondo luogo, in valore assoluto, gli aumenti più significativi sono stati rilevati in molti dei comparti più tradizionali dell'economia modenese (edilizia, abbigliamento, lavorazione dei prodotti in metallo, ceramica, alberghi e ristoranti, commercio, facchinaggio e pulizia). In terzo luogo, la diffusione del fenomeno in settori anche molto diversi tra loro dal punto di vista delle caratteristiche della domanda evidenzia una bassa correlazione tra dinamica congiunturale e crescita occupazionale.

Per quanto non direttamente quantificabile, i punti sollevati in precedenza sembrerebbero portare alla conclusione che sulla domanda di lavoro delle micro imprese abbiano influito anche fattori di natura non strettamente economica. Al riguardo è da notare che l'aumento della base occupazionale di queste imprese si è realizzato in un arco temporale in cui a livello nazionale sono state introdotte due sanatorie per l'emersione del lavoro sommerso. La prima, risalente all'ottobre del 2001, prevedeva una serie di sconti sui pagamenti delle imposte e dei contributi dei lavoratori assunti in nero o solo parzialmente regolarizzati (cosiddette posizioni in grigio). L'altra, del settembre 2002 (cosiddetta legge Bossi-Fini), aveva ad oggetto l'emersione del lavoro irregolare degli extracomunitari⁷.

⁷ Relativamente al primo provvedimento, con la Legge del 18 ottobre 2001, nr 383 e ss. modifiche, il legislatore aveva introdotto notevoli vantaggi per chi effettuava l'emersione dall'economia sommersa. In particolare, la sanatoria prevedeva sconti sul pagamento delle imposte e dei contributi per il triennio 2002-2004 e una regolarizzazione degli anni passati (2001 e precedenti). Ai soli fini INPS, ad esempio, l'impresa che aveva aderito applica sulle posizioni regolarizzate un'aliquota contributiva del 7% per il primo periodo d'imposta, del 9% per il secondo e dell'11% per il terzo. Relativamente al secondo provvedimento (ddl 2454 -"Bossi-Fini") si consideri che a livello nazionale l'INPS ha stimato in 700 mila le domande pervenute presso le Prefetture italiane.

La dinamica dell'occupazione per settore d'attività economica

La disaggregazione dei dati per settori d'attività economica ad un livello di dettaglio più fine rispetto ai macro settori presentati in precedenza (2 digit della codifica Ateco '91) pone in evidenza ulteriori elementi di riflessione sulla domanda di lavoro espressa dalle imprese.

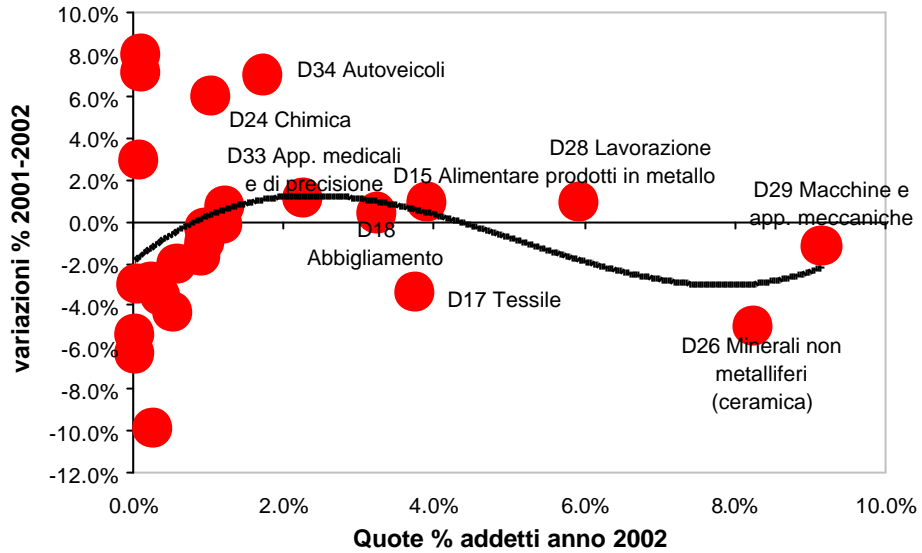
Nell'ambito delle attività industriali i settori che presentano variazioni positive dell'occupazione sono meno della metà (10 su 25). Tra essi quelli più dinamici sono risultati: la fabbricazione di autoveicoli (+7,0%), la fabbricazione di prodotti chimici (+6,0%), la fabbricazione di prodotti biomedicali e di apparecchiature di precisione (+1,1%) e l'industria alimentare (+0,9%). Per tutti questi settori, il 2002, è stato un anno di relativa tenuta non solo in termini occupazionali, ma anche per quanto riguarda produzione e vendite.⁸

Alla flessione della domanda di lavoro delle imprese industriali hanno contribuito in misura significativa, invece, i settori della lavorazione dei minerali non metalliferi, ossia dell'aggregato rappresentato in provincia di Modena prevalentemente dal comparto ceramico (-4,8%), del tessile (-3,4%), della fabbricazione delle macchine e degli apparecchi meccanici (-1,0%), del legno e della fabbricazione dei mobili (-1,7% e -1,0%).

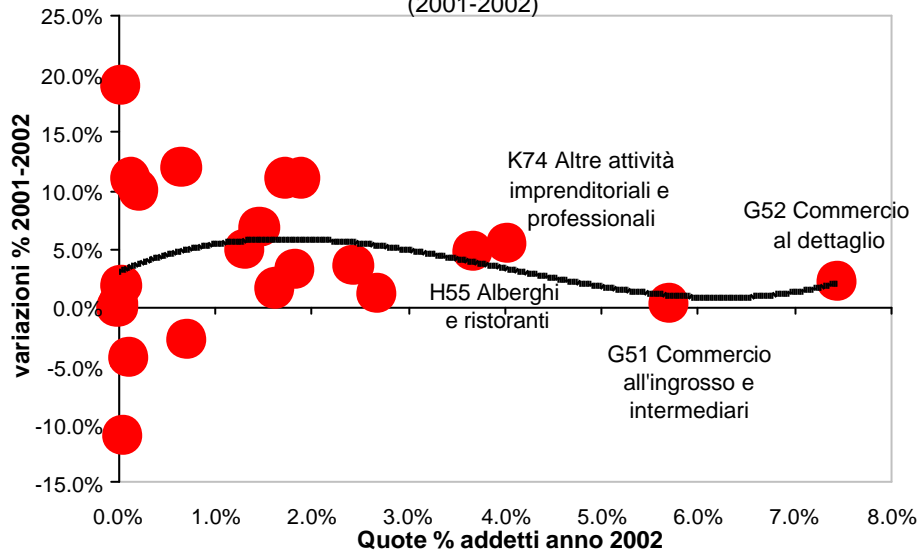
Tra i servizi i maggiori contributi alla crescita occupazionale delle imprese sono pervenuti dalle attività di supporto ai trasporti (+11,0%), dalle attività immobiliari (+11,0%), dai servizi sanitari privati (+6,8%), dalle attività di supporto alle imprese (+5,5%) e dall'informatica (+5,0%).

⁸ Sulla base delle stime campionarie rilevate nell'indagine congiunturale della Camera di Commercio nel 2002 i mezzi di trasporto hanno registrato un incremento della produzione e del fatturato rispettivamente del +9,4% e del +5,7%, il biomedicale del +8,3% e del +4,6%, l'alimentare del +4,7% e del +3,3%.

**Industria, quote % settoriali in termini di addetti e variazioni
% dell'occupazione per settori di attività
(2001-2002)**



**Servizi, quote % settoriali in termini di addetti e variazioni
% dell'occupazione per settori di attività
(2001-2002)**



Fonte, Ufficio Studi Camera di Commercio di Modena su dati Registro Imprese, REA e INPS

Occupati alle dipendenze e figure professionali

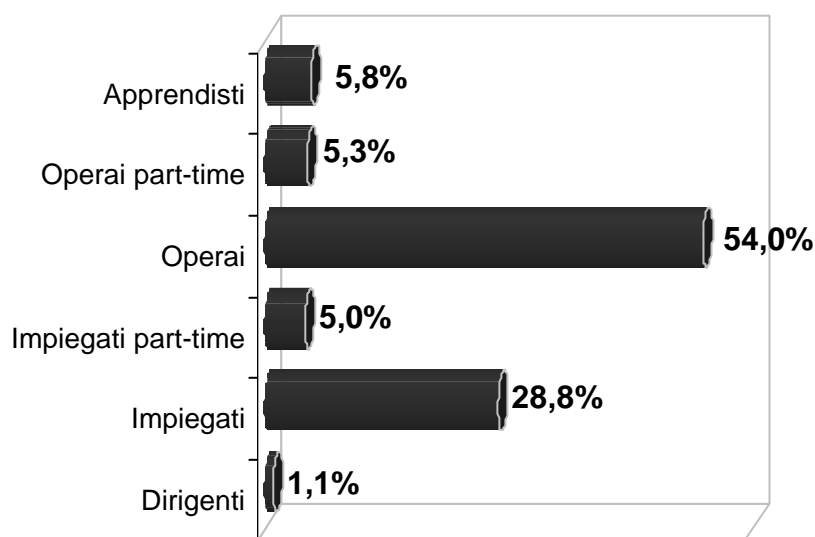
Alla fine del 2002 gli occupati alle dipendenze rilevati presso le imprese modenesi sono risultati pari a 177.450 unità. Di questi, il 59,3% erano operai, il 33,9% impiegati, il 5,8% apprendisti e l'1,1% dirigenti.

Rispetto al 2001 il numero dei lavoratori dipendenti è aumentato del +1,5%. All'espansione dell'occupazione hanno contribuito in misura significativa soprattutto gli incrementi delle forme contrattuali più flessibili. I lavoratori dipendenti con contratti a tempo parziale sono aumentati del +8,8%. Particolarmente sostenuta è risultata la domanda di operai part-time (+12,2%), seguita da quella degli impiegati (+5,5%). Per le altre forme contrattuali più tradizionali le variazioni sono state nettamente inferiori, attestandosi, mediamente, intorno allo 0,7%.

In netta flessione è risultata, infine, la domanda di dipendenti con contratti di formazione lavoro (-19,4% rispetto al 2001), una flessione che è apparsa significativamente diffusa nella quasi totalità dei settori indagati nel rapporto.

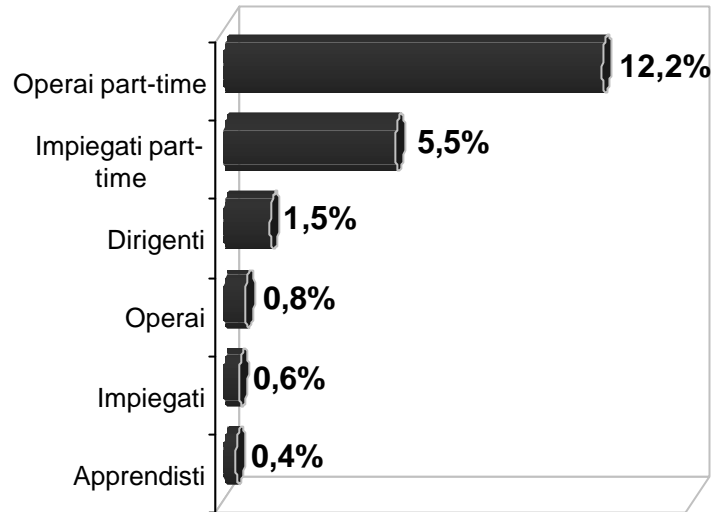
Quote % dipendenti per forme contrattuali

dicembre 2002



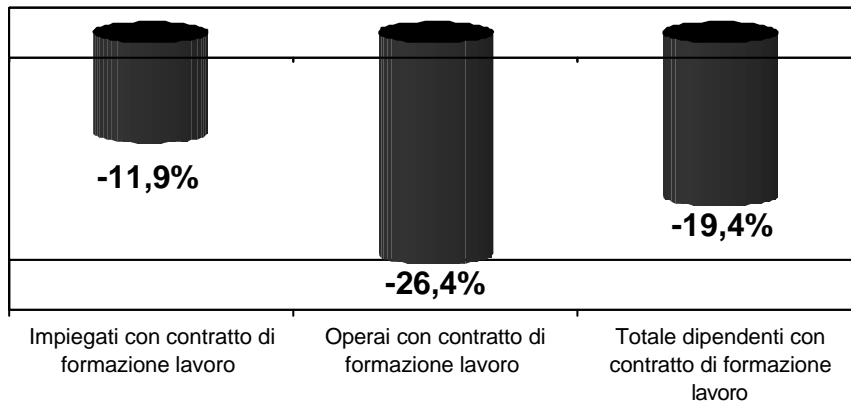
Fonte, Ufficio Studi Camera di Commercio di Modena su dati Registro Imprese, REA e INPS

Variazioni % dei dipendenti
2001-2002



Fonte, Ufficio Studi Camera di Commercio di Modena su dati Registro Imprese, REA e INPS

Variazioni % dei dipendenti assunti con contratti di formazione lavoro
2001-2002



Fonte, Ufficio Studi Camera di Commercio di Modena su dati Registro Imprese, REA e INPS

Imprese e occupazione per comune di localizzazione delle aziende

Suddivisi a livello comunale i dati presentano le maggiori concentrazioni di imprese e addetti nelle principali città della provincia. Innanzitutto l'area comunale di Modena, dove trovano la loro sede legale il 24% di tutte le imprese censite e il 30,7% del totale degli addetti. Ordinate in base al numero delle imprese, seguono le aree di Carpi (10,7%), di Sassuolo (6,6%) e di Formigine (3,9%)⁹.

Le imprese di servizi sono risultate concentrate soprattutto nell'area del comune di Modena. Rispetto al totale provinciale, le imprese rappresentano il 31,2% delle aziende del settore, mentre gli addetti ben il 43,0% di tutte le persone impiegate in questo macro settore.

L'industria, invece, presenta una distribuzione diffusa su quasi tutti i territori comunali della pianura. In questo caso, i maggiori picchi sono segnalati nel Capoluogo provinciale, nell'area di Sassuolo e Fiorano, e nell'area nord di Carpi e Mirandola.

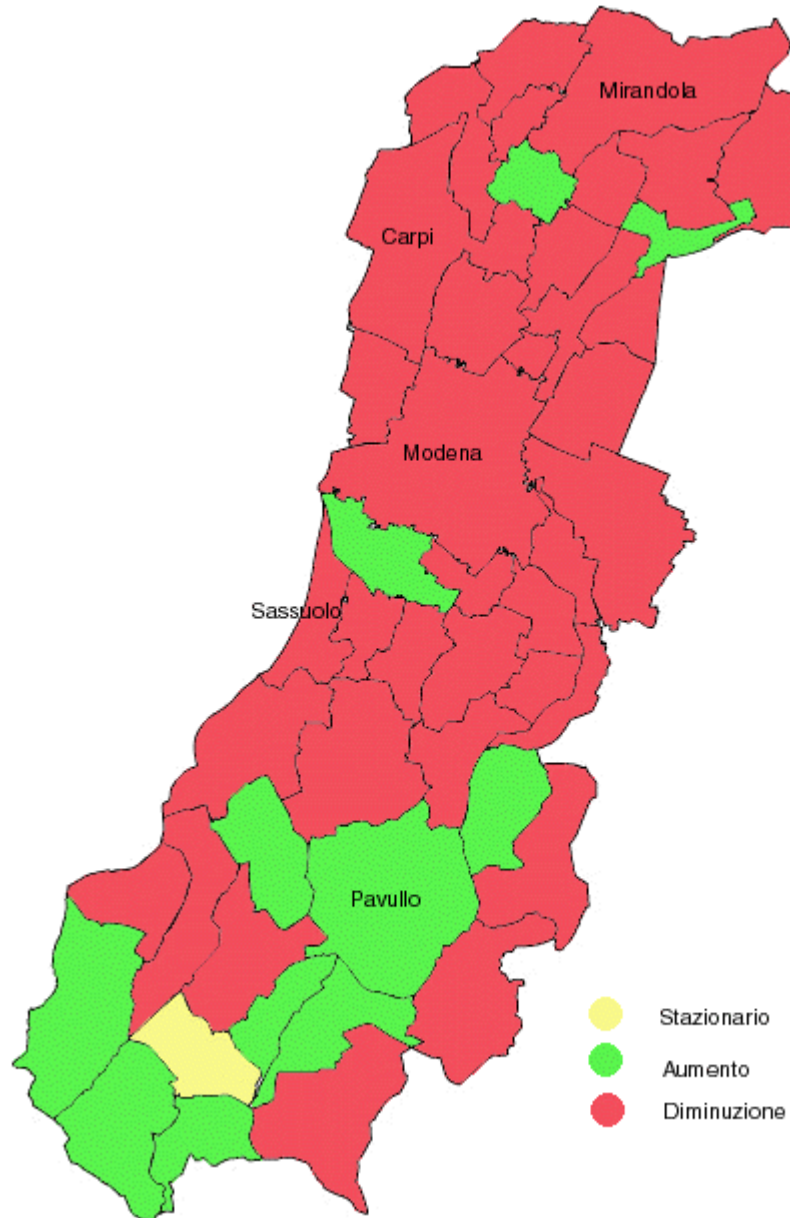
In termini di dinamica occupazionale le indicazioni fornite dai dati riflettono a grandi linee le vocazioni imprenditoriali delle varie aree comunali. Così ad esempio la significativa presenza di imprese ceramiche nell'area pedemontana si è riflessa in una contrazione degli addetti dell'industria del -6,8% per Sassuolo, così come il ridimensionamento del numero degli addetti del tessile è alla base del calo degli addetti dell'industria di Carpi del -1,3%.

Per i servizi l'occupazione è risultata in aumento su tutto il territorio provinciale, con le sole eccezioni di alcuni comuni periferici e montani. Parimenti diffusa è risultata anche la crescita delle costruzioni, mentre la flessione degli addetti dell'agricoltura ha visto coinvolti prevalentemente i comuni della pianura piuttosto che quelli montani.

⁹ La distribuzione comunale dei dati presenta caratteristiche che in parte riflettono la scelta dell'unità d'indagine adottata. L'aver concentrato l'attenzione sulle imprese ha comportato, infatti, l'attribuzione della totale degli addetti nei soli comuni dove l'azienda ha la propria sede legale.

Variazioni % degli occupati per comuni della provincia di Modena e per macro settori (2001 – 2002)

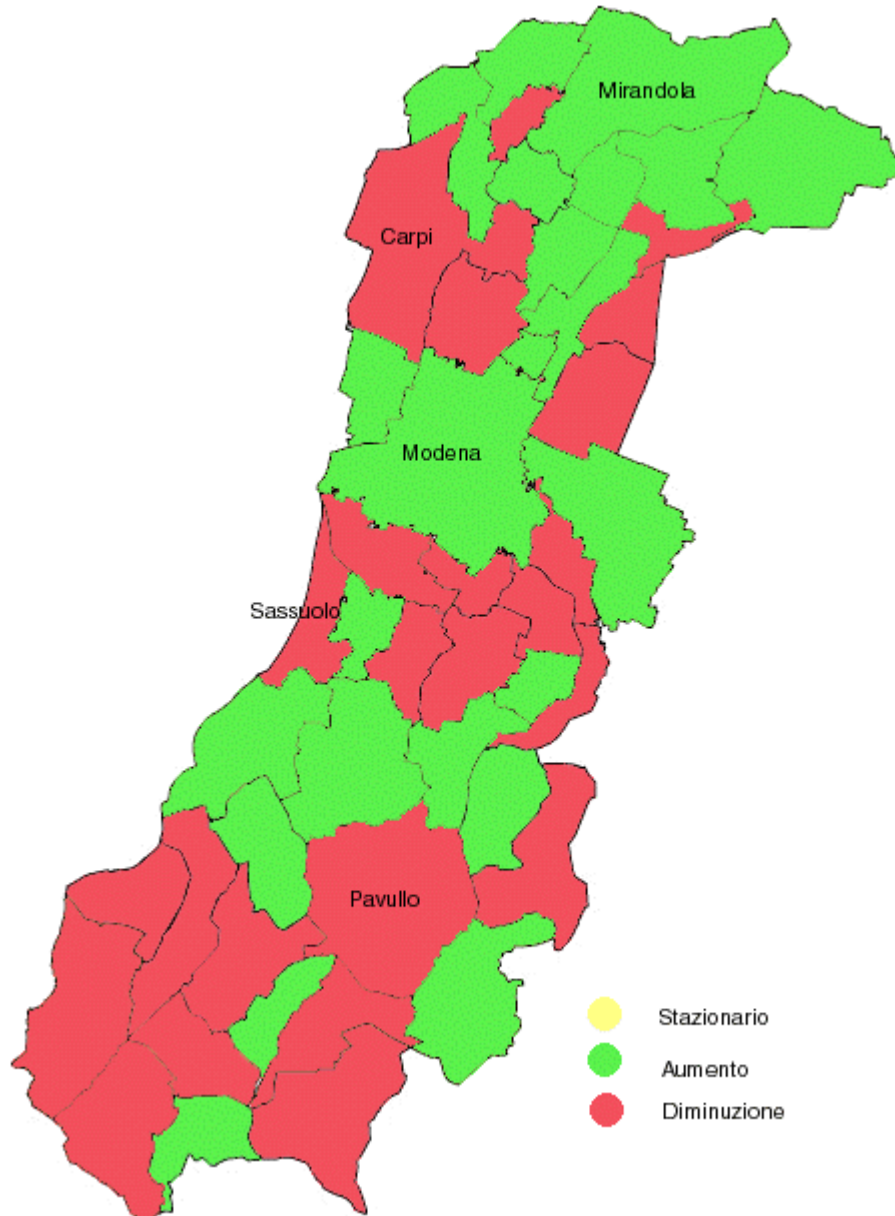
AGRICOLTURA



Fonte, Ufficio Studi Camera di Commercio di Modena su dati Registro Imprese, REA e INPS

Variazioni % degli occupati per comuni della provincia di Modena e per macro settori (2001 – 2002)

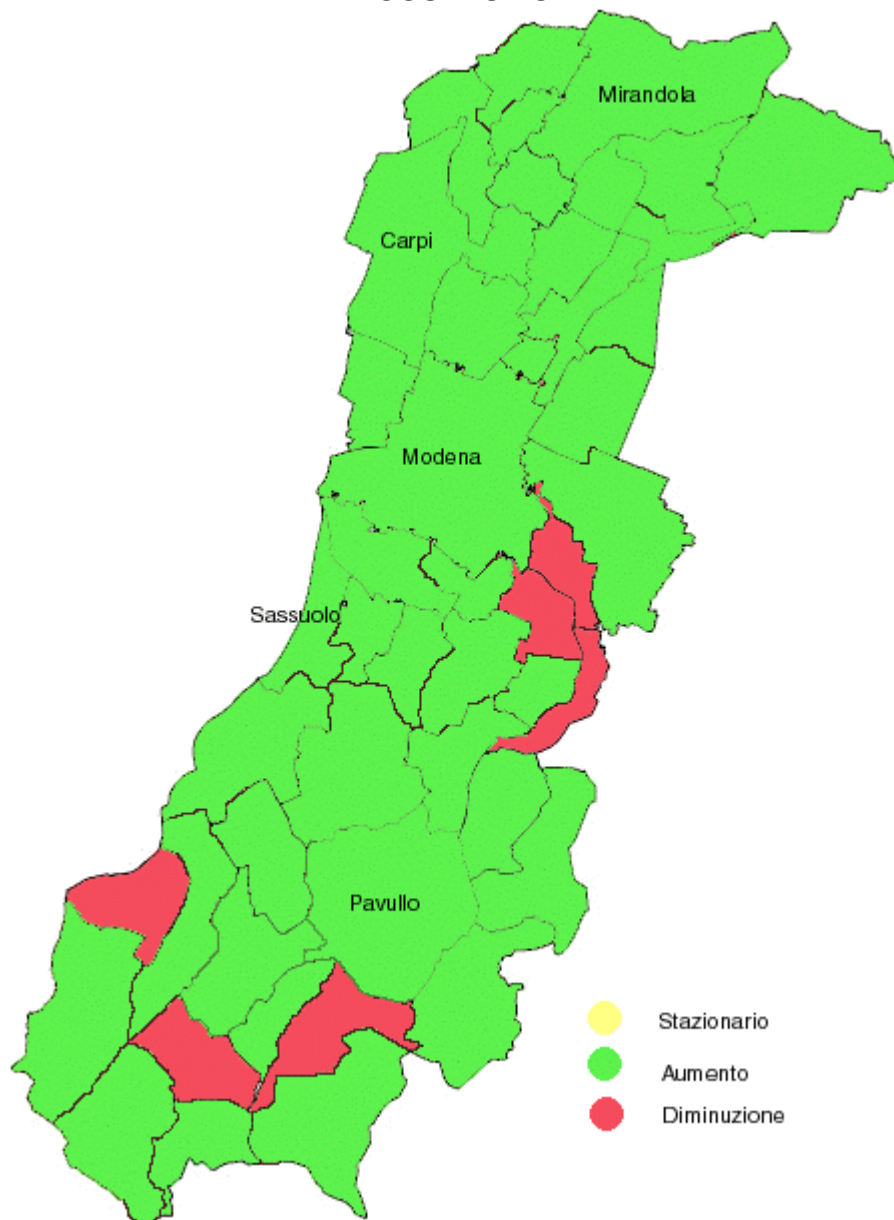
INDUSTRIA



Fonte, Ufficio Studi Camera di Commercio di Modena su dati Registro Imprese, REA e INPS

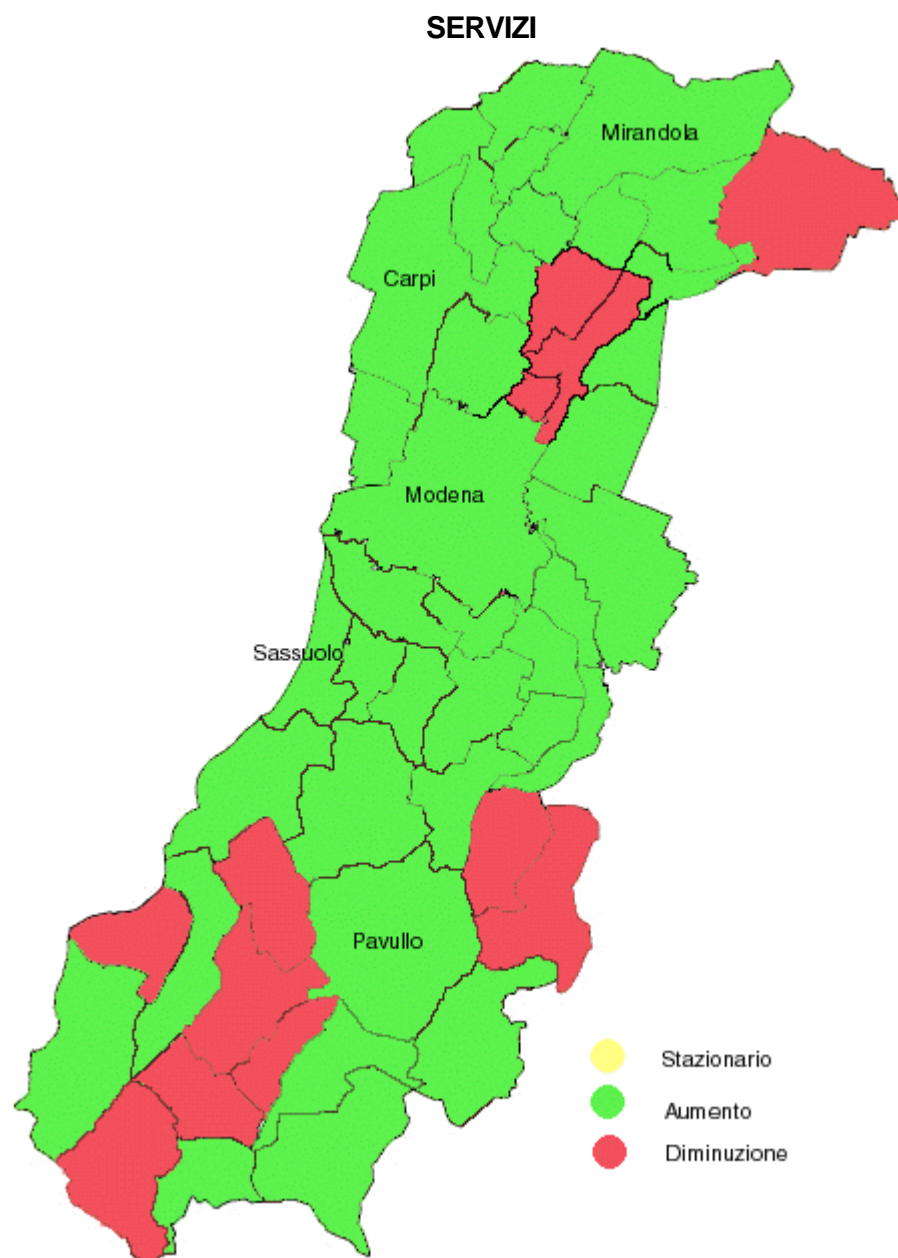
Variazioni % degli occupati per comuni della provincia di Modena e per macro settori (2001 – 2002)

COSTRUZIONI



Fonte, Ufficio Studi Camera di Commercio di Modena su dati Registro Imprese, REA e INPS

Variazioni % degli occupati per comuni della provincia di Modena e per macro settori (2001 – 2002)



Fonte, Ufficio Studi Camera di Commercio di Modena su dati Registro Imprese, REA e INPS

